



Orti Puglia

Il report del percorso partecipativo

Coltivare comunità. Analisi e indirizzi strategici dal percorso partecipativo

Indice dei contenuti

Premessa	4
Il quadro di riferimento del percorso	4
Gli obiettivi del processo partecipativo	5
I risultati attesi	6
Attività e modalità di svolgimento	6
I laboratori territoriali	6
La mappatura collaborativa	7
Lo spazio su Puglia Partecipa	7
I numeri	7
Capitolo 1. L'architettura della partecipazione: struttura e metodologia di Orti Puglia	8
1.1. Dalla Legge alle pratiche: una filiera politica multilivello	8
1.2. Una lavagna sinsemica per un dialogo generativo	10
1.2.1 I fattori della lavagna proposti ai partecipanti	14
2. Il discorso collettivo. Analisi degli esiti dei laboratori	21
2.1. L'Orto Didattico: coltivare cittadinanza	22
2.1.1. Analisi quantitativa	22
2.1.2. Analisi qualitativa e catene discorsive	22
2.2. L'Orto Urbano: tessere il tessuto sociale per una terra rigenerata	25
2.2.1. Analisi quantitativa	25
2.2.2. Analisi qualitativa e catene discorsive	25
2.3. L'Orto Collettivo, per sperimentare una governance condivisa	28
2.3.1. Analisi quantitativa	28
2.3.2. Analisi qualitativa e catene discorsive	29
2.4. L'Orto Socio-terapeutico, per spazi di cura, dignità e bellezza	31
2.4.1. Analisi quantitativa	32
2.4.2. Analisi qualitativa e catene discorsive	33
2.5. Il sistema dei contributi dei partecipanti: le catene di senso	35
2.6. I discorsi degli Orti di Puglia	45
2.6.1. La voce dell'Orto Didattico	45
2.6.2. La voce dell'Orto Urbano	46
2.6.3. La voce dell'Orto Collettivo	47
2.6.4. La voce dell'Orto Socio-terapeutico	48
3. Coltivare il futuro: implicazioni e correlazioni di carattere generale	49
4. Raccomandazioni progettuali per la gestione e la governance	50
4.1 Raccomandazioni progettuali per le orbite	50
4.1.1. Orto Didattico: L'Hub Educativo di Rete	50

2. Orto Urbano: Il Patto Intergenerazionale per la Rigenerazione	51
3. Orto Collettivo: L'Incubatore di Beni Comuni	52
4. Orto Socio-terapeutico: Il Campus Integrato della Cura	52
4.1. Principi trasversali per la rete Orti Puglia	53
4.2. Progetti-pilota di gestione	54
4.3. Raccomandazioni specifiche per Regione Puglia	56
4.4. Gli Orti come intelligenza distribuita per una Regione delle Piante	57
4.5. L'orto come pratica costituzionale: attivazione dei principi fondamentali	58
4.6. L'Orto come simbolo di pace, per coltivare l'identità pugliese	59
Gruppo di Lavoro per Orti Puglia	61

Per il recupero del rapporto con la terra e la messa a valore delle competenze

occorre osservare, capire, cercare semi,

alberi resistenti e resa.

Dobbiamo ripartire dai semi,

dal seme che va giù, che non ha bisogno di essere innaffiato.

Dobbiamo unire tutto per risvegliare l'uomo che c'è in me.

Tutto quello che può avvenire verrà,

ma so che ogni giorno devo fare il massimo.

Orto Didattico, frammento di correlazione corale

Premessa

Questo report analizza gli esiti del percorso partecipativo Orti Puglia, promosso dalla Regione Puglia, in attuazione della L.R. 10/24 “Orti di Puglia. Disposizioni in materia di orti urbani, collettivi, didattici e socio-terapeutici e modifiche in materia di governo e uso del territorio”

Il percorso partecipato Orti Puglia è volto alla creazione dei modelli innovativi di gestione degli orti al fine di supportare i Comuni nella realizzazione di orti didattici, urbani, collettivi e socio-terapeutici.

Il processo ha pertanto indagato le quattro tipologie di orti identificate dall’analisi dei progetti posti all’attenzione regionale: Orti Didattico, Orto Urbano, Orto Collettivo, Orto Socio-Terapeutico.

Il quadro di riferimento del percorso

La Regione Puglia, attraverso la L.R. 10/24 “Orti di Puglia. Disposizioni in materia di orti urbani, collettivi, didattici e socio-terapeutici e modifiche in materia di governo e uso del territorio”, ha promosso la realizzazione di orti urbani, collettivi, didattici e socio-terapeutici sul territorio regionale.

L’obiettivo della legge è diffondere la cultura del verde e dell’agricoltura, sensibilizzare i cittadini, le famiglie e gli studenti sull’importanza di un’alimentazione sana ed equilibrata, divulgare tecniche di agricoltura sostenibile, riqualificare aree abbandonate, favorire l’aggregazione sociale, valorizzare una politica dei consumi di prossimità e lo sviluppo di piccole autosufficienze alimentari per le famiglie. In attuazione dell’art. 7, comma 2 della L.R. e con Deliberazione di Giunta R. n. 1383 del 03 ottobre 2024, sono state approvate le “Linee Guida per la realizzazione e gestione degli orti” unitamente al “Regolamento – tipo” per l’uso degli stessi come strumento di supporto per i Comuni pugliesi interessati a realizzare interventi nell’ambito dell’iniziativa “Orti Puglia”, secondo un modello omogeneo che sia in grado di valorizzare le specificità dei territori e delle realtà comunali e che sappia coniugare pratiche colturali sostenibili e iniziative di aggregazione sociale.

A valle delle Linee guida, il 15/10/2024 il Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana - Sezione Politiche Abitative della Regione Puglia e con determinazione dirigenziale n. 424 del 15/10/2024, ha pubblicato un “Avviso pubblico con procedura valutativa a sportello per la realizzazione di orti urbani, collettivi, didattici e socio-terapeutici. Annualità 2024” rivolto ai Comuni pugliesi. All’avviso, che si è chiuso il 15/11/24, hanno risposto 38 Comuni con 52 progetti di orti coerenti con quanto

descritto agli artt. 4 e 6 delle Linee Guida e localizzati nelle aree censite dai Comuni secondo la procedura di cui all'art. 9. I progetti dei Comuni prevedono - oltre che la percentuale di cofinanziamento comunale - il coinvolgimento nella progettazione dell'orto, dei cittadini, delle associazioni del terzo settore o degli istituti didattici, insieme alla previsione di attività formative e informative. Delle 58 proposte di intervento presentate da 38 Comuni, sono stati finanziati 26 progetti redatti da 19 Comuni sull'annualità 2024. Si prevede lo scorrimento della graduatoria in coerenza con la dotazione finanziaria delle annualità 2025 e 2026.

Il processo partecipativo è rivolto alla co-creazione di indirizzi e raccomandazioni per modelli innovativi di gestione degli orti urbani, collettivi, didattici e socio-terapeutici finanziati dalla Regione Puglia nell'ambito dell'Avviso pubblico con procedura valutativa a sportello per la realizzazione di orti urbani, collettivi, didattici e socio-terapeutici. Annualità 2024" rivolto ai Comuni pugliesi.

Gli obiettivi del processo partecipativo

Il processo partecipativo Orti Puglia persegue i seguenti obiettivi:

- creazione di indirizzi e raccomandazioni per modelli innovativi di gestione, ai fini della sostenibilità ambientale, della crescita del valore sociale, per l'uso e lo sviluppo di tecnologie;
- promuovere l'emersione di attori locali (cittadini, istituti scolastici, terzo settore ed enti) per la gestione degli orti e per le iniziative educative e di formazione condividendo le informazioni relative alle aree individuate dai comuni da candidare a orti urbani, collettivi, didattici e socio-terapeutici;
- supportare la sperimentazione di modelli innovativi di gestione attraverso il coinvolgimento nella progettazione dell'orto, dei cittadini, delle associazioni del terzo settore o degli istituti didattici, replicabili in territorio regionale;
- attivare, in coerenza con L.R. n. 10/2024, la comunità di pratica di Orti Puglia in cui apprendere collaborativamente, condividere interessi e conoscenza per creare modelli innovativi di vita comunitaria;
- promuovere la condivisione della conoscenza sulle iniziative di Orti Puglia e supportare la creazione di altri orti nel territorio regionale per le annualità successive.

I risultati attesi

Il processo di partecipazione Orti Puglia intendeva:

- Attivare gli attori locali nella sperimentazione di modelli innovativi di gestione e supportare il processo di realizzazione degli orti offrendo ai Comuni e alle comunità locali esperienze e strumenti in grado di contribuire ad una gestione più inclusiva e attiva degli orti.
- Diffondere la cultura dell'orto urbano, promuovendo stili di vita più sani e sostenibili e incrementare della conoscenza sulla L.R. n. 10/2024.
- Generare una mappa collaborativa delle aree disponibili, degli attori, delle esperienze e delle opportunità nel territorio regionale anche per la creazione di ulteriori orti, promuovendo un approccio sostenibile e replicabile per le annualità future.
- Condividere le esperienze in atto di Orti Puglia come luoghi di incontro e aggregazione, favorendo lo sviluppo del senso di comunità e rafforzando il tessuto sociale;
- Attivare una comunità di pratica e un network regionale solido e duraturo, in grado di promuovere lo scambio di esperienze, apprendere collaborativamente, condividere conoscenze ed esperienze, seguire l'andamento degli orti puglia, valutare l'impatto delle attività intraprese e sviluppare modelli innovativi di vita comunitaria replicabili in altri contesti.

Attività e modalità di svolgimento

Il percorso Orti Puglia è stato articolato in iniziative di mappatura collaborativa e laboratori territoriali volti allo Start Up degli orti con approfondimenti su esempi concreti e tematiche rilevanti finalizzati all'applicazione sperimentale di modelli innovativi di gestione degli orti, la costruzione di network e proposte per la gestione degli orti individuati dalle Pubbliche Amministrazioni.

I laboratori territoriali

Sono stati previsti e attuati tre incontri di co-design destinati ai referenti tecnici dei progetti e istituzionali, per la co-creazione di indirizzi e raccomandazioni per modelli innovativi di gestione degli orti urbani, collettivi, didattici e socio-terapeutici finanziati dalla Regione Puglia.

La mappatura collaborativa

Viene configurato e reso disponibile uno strumento digitale di mappatura collaborativa, al fine di coinvolgere e condividere nel tempo, con un più vasto pubblico, le esperienze di Orti Puglia come luoghi di incontro e aggregazione, per:

- favorire lo sviluppo del senso di comunità e rafforzare il tessuto sociale, in modo di attivare una comunità di pratica e un network regionale solido e duraturo, in grado di:
 - promuovere lo scambio di esperienze,
 - apprendere collaborativamente,
 - condividere conoscenze,
 - seguire l'andamento degli orti di Puglia,
 - valutare l'impatto delle attività intraprese
 - sviluppare modelli innovativi di vita comunitaria replicabili in altri contesti.

Durante il percorso è stato avviato il processo di mappatura collaborativa delle aree disponibili, degli attori, delle esperienze e delle opportunità nel territorio regionale, anche per la creazione di ulteriori orti, in modo da promuovere un approccio sostenibile e replicabile nel futuro prossimo.

Lo spazio su Puglia Partecipa

Il processo partecipativo è stato attivato su Puglia Partecipa nello spazio dedicato ai processi partecipativi regionali. La pagina principale IL PROCESSO è al link:

<https://partecipazione.regione.puglia.it/processes/ortipuglia>

Nella sezione LABORATORI TEMATICI TERRITORIALI sono riportati i dettagli di tutti gli incontri, al link:

<https://partecipazione.regione.puglia.it/processes/revisioneleggeurbanisticaregionale/f/843/>.

I numeri

Ai laboratori sono intervenuti **34** referenti tecnici dei progetti e istituzionali, che hanno sviluppato complessivamente **180** contributi qualificati.

Capitolo 1. L'architettura della partecipazione: struttura e metodologia di Orti Puglia

L'architettura partecipativa ideata per Orti Puglia propone un approccio deliberatamente stratificato, che muove dall'intenzionalità politica per atterrare in un processo di coinvolgimento generativo proposto ai promotori e agli attori dei progetti, primi protagonisti delle esperienze sul campo. È un modello d'interazione costruttiva e di co-creazione di significati relazionali orientato verso un *policy-making* di prossimità, in cui la Legge e le iniziative istituzionali sono il punto di partenza di un percorso che si arricchisce attraverso regolamenti operativi, un patto sociale con la comunità e un esercizio attuato nei territori regionali interessati, ai fini della produzione di senso e innovazione.

1.1. Dalla Legge alle pratiche: una filiera politica multilivello

Il processo "Orti Puglia" è sostenuto da un sistema di documenti che ne definiscono la logica e la legittimità, per tradurre l'intenzione politica in azione concreta e partecipata. La filiera di produzione documentale e partecipativa è un percorso di senso che accompagna l'iniziativa, dalla sua concezione alla sua attuazione.

Il punto di avvio è la [Legge Regionale n. 10 del 19 febbraio 2024, "Orti di Puglia. Disposizioni in materia di orti urbani, collettivi, didattici e socio-terapeutici"](#). Questa legge stabilisce il mandato istituzionale: la volontà politica della Regione di promuovere e finanziare infrastrutture verdi e sociali. Il dispositivo fornisce il quadro giuridico e le finalità generali, come la diffusione della cultura del verde, la riqualificazione di aree abbandonate e la promozione della coesione sociale.

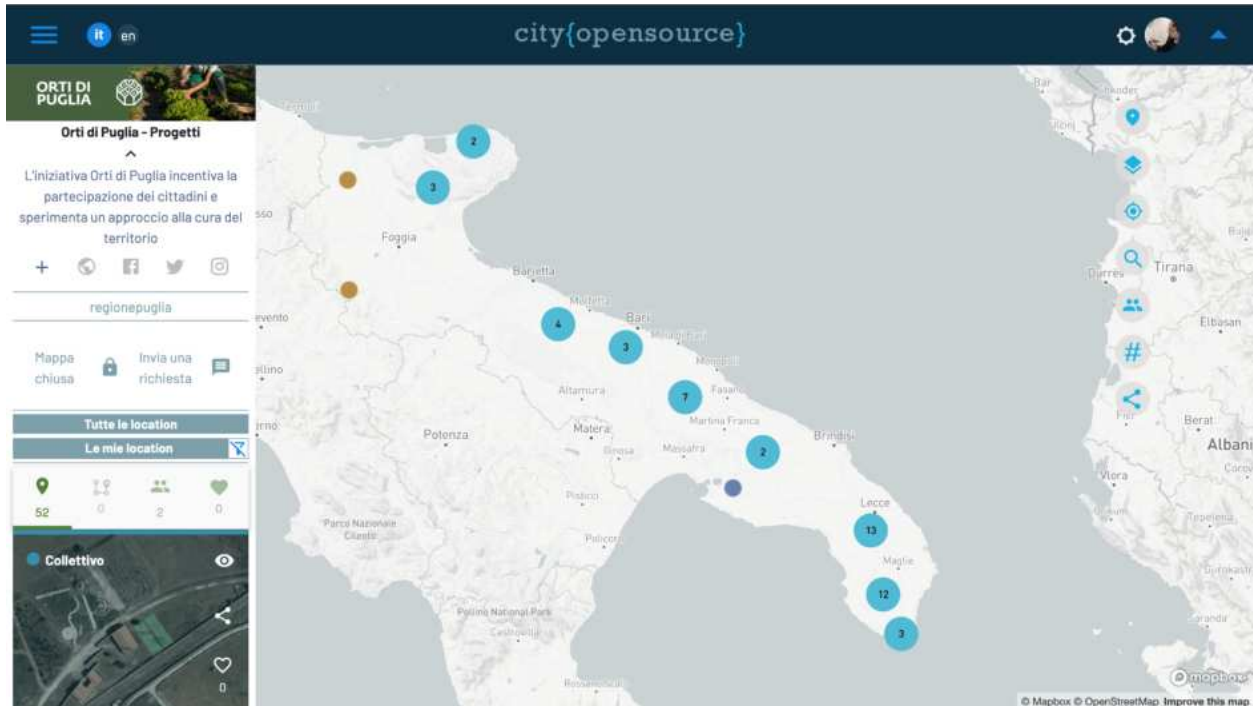
La [Deliberazione della Giunta Regionale n. 1383 del 3 ottobre 2024](#) ha approvato le "Linee Guida per la realizzazione e gestione degli orti" e il "Regolamento-tipo". Questi documenti rappresentano il livello operativo. Traducono l'ampia visione della legge in istruzioni concrete per i Comuni, definendo le tipologie di orto, i progetti finanziabili, le spese ammissibili e i criteri di valutazione. Le Linee Guida sono lo strumento che permette ai Comuni di agire in modo coerente e allineato con gli obiettivi regionali, stabilendo un modello omogeneo e flessibile, capace di valorizzare le specificità locali.

Il [Patto del processo di partecipazione Orti Puglia](#), fondando il processo partecipativo, segna il passaggio cruciale dal modello amministrativo tradizionale a uno di co-governance da tempo intrapreso da Regione Puglia e testimoniato dai processi partecipativi, regionali

e territoriali, esposti sulla piattaforma [Puglia Partecipa](#).

Il Patto radica il processo nei valori della nuova "[Carta della Partecipazione Pubblica](#)". Stabilisce le fasi del percorso, gli attori da coinvolgere e i risultati attesi, configurandosi come un contratto sociale partecipativo, che legittima il processo e ne garantisce la trasparenza e la responsabilità.

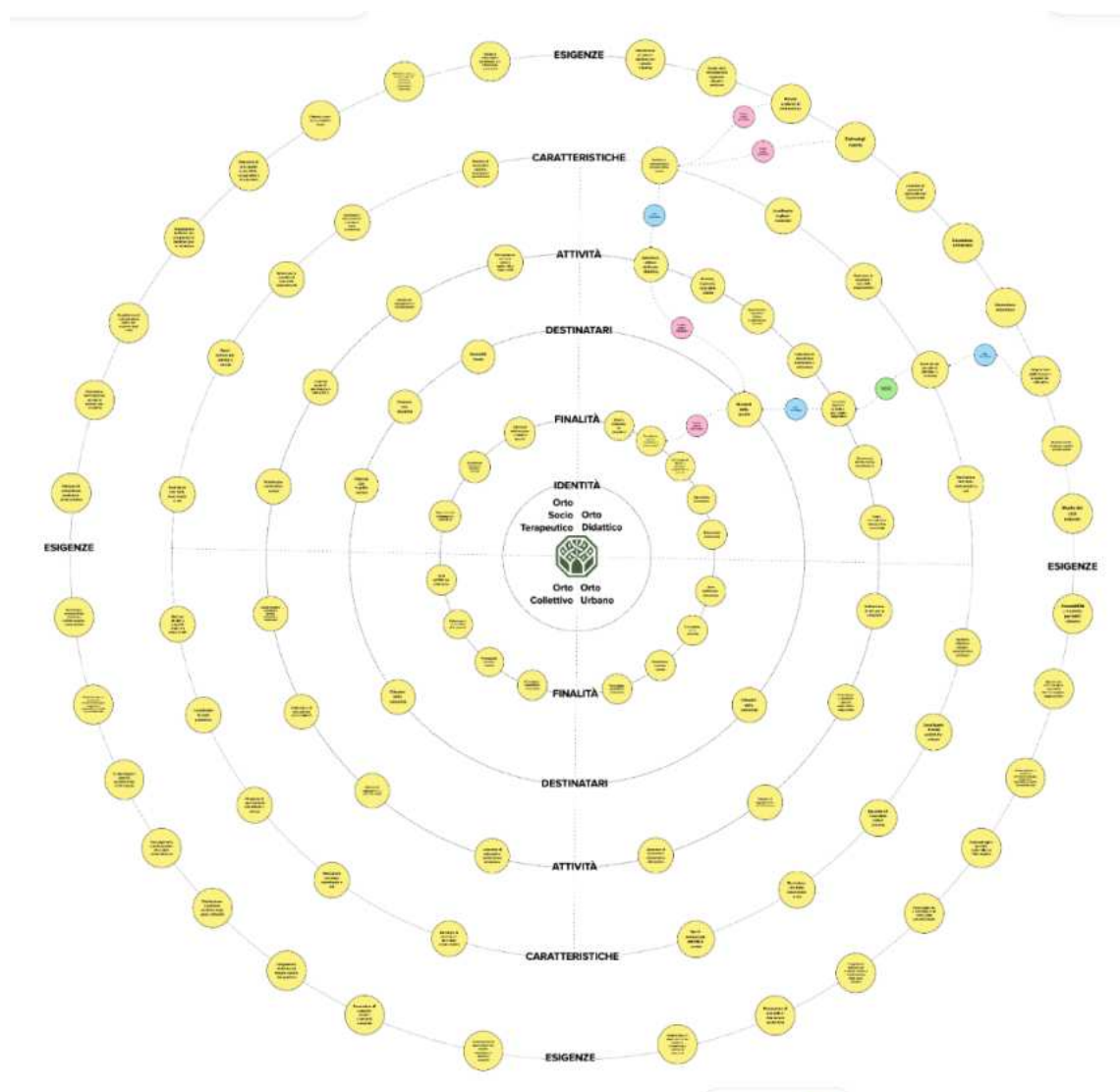
L'architettura partecipativa è stata potenziata attraverso un'**infrastruttura digitale collaborativa**: la piattaforma Puglia Partecipa funge da hub centrale per la comunicazione, lo sviluppo partecipativo e la documentazione del processo; la doppia mappatura collaborativa realizzata con [City Open Source dei progetti](#) e [delle segnalazioni](#) avvia un dialogo generativo tra le informazioni tecniche delle esperienze e l'agire delle comunità, che possono localizzare nel tempo contenuti testuali e multimediali, in linea con gli obiettivi del Patto. L'infrastruttura digitale combinata abilita sul campo e realizza i principi di trasparenza e inclusione sanciti dal Patto, permettendo l'emersione di contenuti, pratiche, evidenze per l'evoluzione degli orti pugliesi.



City Open Source - Orti Puglia - Progetti

1.2. Una lavagna sinsemica per un dialogo generativo

I Laboratori partecipati di co-design hanno sviluppato approfondimenti sulle questioni emergenti dai progetti presentati dai comuni in relazione a 3 temi principali: sostenibilità ambientale, valore sociale (es. politiche di invecchiamento attivo, laboratori di autocostruzione), tecnologie (es. Agricoltura di precisione con arduino). Il cuore laboratoriale di "Orti Puglia" è di conseguenza una lavagna digitale pubblica. È stata predisposta una lavagna digitale al link: <https://tinyurl.com/lavagnadegliorti>. Sulla lavagna, dotata di cruscotto di navigazione, sono stati riportati i contenuti ricorrenti dei progetti posti all'attenzione di Regione Puglia.



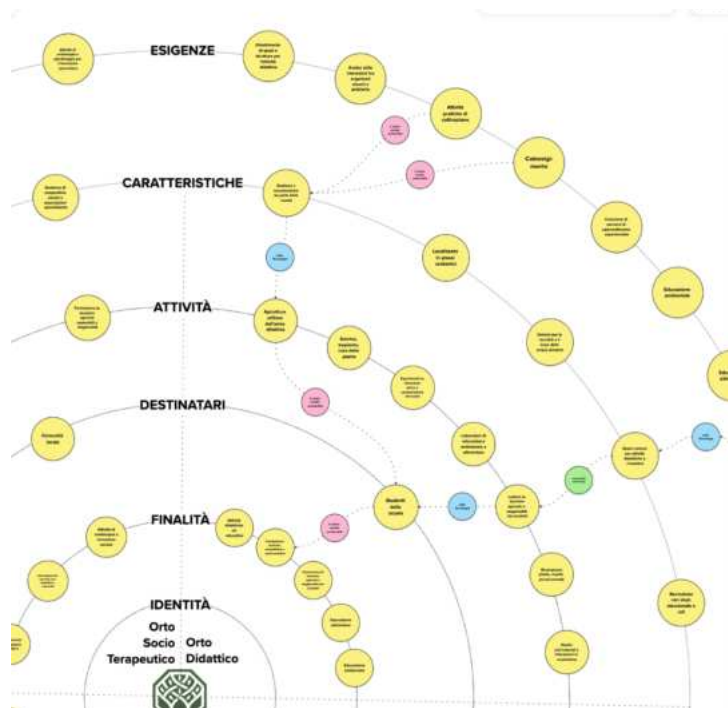
Durante i laboratori, i partecipanti, con il supporto esperto, sono stati chiamati a **definire gli elementi di attenzione** per le 4 principali identità identificabili nei progetti:

- Orto Didattico
- Orto Urbano
- Orto Collettivo
- Orto Socio-terapeutico

Gli elementi di attenzione hanno riguardato le tre dimensioni prevalenti con la seguente infografica:



Questi elementi di contributo sono stati riportati in tempo reale nel grafico complessivo:



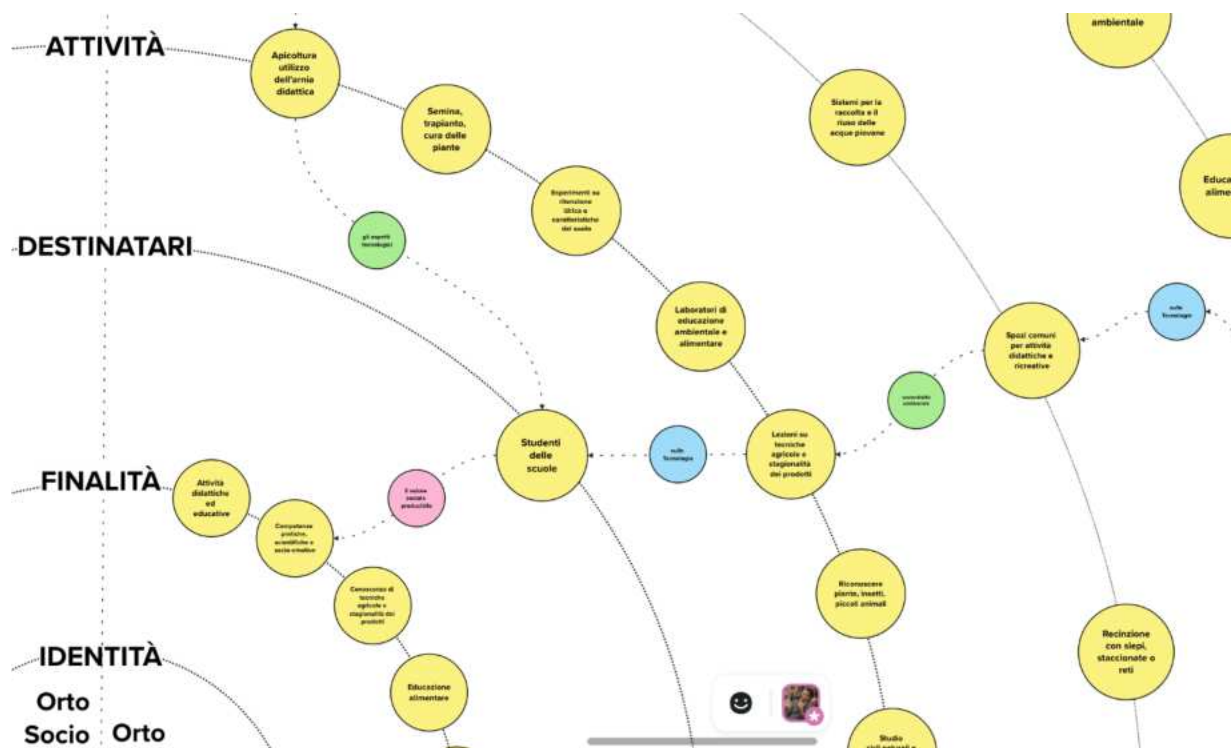
Sulla lavagna, attorno al nucleo delle 4 **IDENTITÀ** sono presenti le 5 orbite delle caratteristiche progettuali fondamentali degli orti:

1. FINALITÀ
2. DESTINATARI
3. ATTIVITÀ
4. CARATTERISTICHE
5. ESIGENZE

Su ognuna delle orbite sono stati inseriti **i fattori più ricorrenti** dei progetti di Orti di Puglia derivati da un'analisi neutrale del relativo database eseguita con NotebookLM.

Il meccanismo è stato ispirato da Luciano Floridi: *“Cercheremo di sviluppare l'IA utilizzando dati il più possibile ibridi e preferibilmente sintetici, attraverso un processo di ludicizzazione di interazione e compiti. Faremo tutto questo traducendo il più possibile problemi difficili in problemi complessi, attraverso l'avvolgimento della realtà attorno alle capacità dei nostri artefatti. In sintesi, cercheremo di creare dati ibridi o sintetici per affrontare problemi complessi, ludicizzando compiti e interazioni in ambienti avvolti. Ludicizzare e avvolgere sono questione del disegnare, e talvolta ridisegnare, le realtà con cui ci confrontiamo. Pertanto, il futuro prevedibile dell'IA dipenderà dalle nostre capacità di design e ingegno”¹.*

L'interazione costruttiva dei laboratori è stata dunque finalizzata a definire gli elementi di attenzione per **la sostenibilità ambientale**, per **il valore sociale**, per **le tecnologie** collegando fattori prossimi delle 5 orbite.



¹ Luciano Floridi, *Etica dell'intelligenza artificiale*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2022.

Il meccanismo laboratoriale ha chiede ai partecipanti di non limitarsi a esprimere un bisogno, ma di compiere un'azione cognitiva più complessa: selezionare due fattori, che diventano arancioni su orbite diverse e correlarli, generando così un nuovo contenuto, un "elemento di attenzione" (la sfera rosa per il valore sociale, verde per la sostenibilità ambientale o azzurra per la tecnologia). Questo meccanismo obbliga a un pensiero sistemico e relazionale. Invece di chiedere "Cosa serve per un orto didattico?", si chiede "Quale valore sociale (sfera rosa) emerge quando connettiamo la finalità 'Sviluppo di competenze' con il destinatario 'Studenti'?". I concetti derivati da ragionamenti su fattori oggettivamente prioritari in prossimità libera una ricchezza e profondità non facilmente raggiungibile con tradizionali domande di interazione.

L'approccio si discosta dalle tradizionali tecniche di facilitazione, per tendere al pensiero sistemico, con il progetto e l'uso di uno strumento infografico di attivazione dell'intelligenza collettiva. Non è solo una raccolta di idee, ma occasione generativa di connessioni e significati complessi, a partire da nuclei ricorrenti selezionati attraverso l'uso artigianale dell'intelligenza artificiale, piegata alle specifiche esigenze di un co-design incarnato dalle persone.

A tutti i partecipanti è stato fornita la [Guida al laboratorio di Orti](#), per conoscere il meccanismo di interazione ed esplorare comodamente tutti i fattori comuni di approfondimento laboratoriale.

Chi è intervenuto durante ogni laboratorio:

- ha scelto il quadrante identitario dell'orto (Didattico, Urbano, Collettivo, Socio-terapeutico);
- ha identificato due fattori su orbite prossime da correlare, che sono stati convertiti da giallo in arancione dal facilitatore;
- ha di conseguenza indicato un elemento prioritario di attenzione che correla i due fattori prossimi identificati;
- ha espresso la correlazione, caratterizzandola in base alla specifica connotazione e/o finalità:
 - di sostenibilità ambientale
 - di valore sociale
 - di natura tecnologica
- sulla lavagna è stata tracciata la connessione tra i due fattori prossimi scelti dal partecipante ed è stata inserita una nuova sfera con il contenuto della correlazione, quale elemento prioritario di attenzione:
 - verde, se l'elemento di attenzione è finalizzato alla sostenibilità ambientale

- rosa, se l'elemento di attenzione è finalizzato all'innalzamento del valore sociale
- azzurro, se l'elemento di attenzione ha connotazioni tecnologiche

La conduzione del laboratorio è stata curata da Fedele Congedo e Ilaria Vitellio (City Open Source). Antonio Capriglia (Cooperativa Bio Solequo), esperto verticale tematico, ha supportato i partecipanti nella maturazione delle relazioni emergenti, approfondendo i temi trattati. Maritè Cuonzo e Antonella Musicco della Sezione Politiche Abitative di Regione Puglia, hanno accompagnato lo sviluppo dei lavori.

1.2.1 I fattori della lavagna proposti ai partecipanti

Si riportano di seguito tutti i fattori delle orbite delle 4 identità degli orti posti all'attenzione dei partecipanti.

Orto Didattico

Finalità:

- Attività didattiche ed educative per studenti
- Conoscenza delle tecniche agricole e della stagionalità dei prodotti
- Educazione alimentare
- Educazione ambientale
- Sviluppo di competenze pratiche, scientifiche e socio-emotive

Destinatari:

- Studenti di scuole di ogni ordine e grado

Attività:

- Attività di apicoltura e utilizzo dell'arnia didattica
- Attività di semina, trapianto, cura delle piante
- Esperimenti sulla ritenzione idrica e caratteristiche del suolo
- Laboratori di educazione ambientale e alimentare
- Lezioni teoriche e pratiche sulle tecniche agricole e la stagionalità dei prodotti
- Riconoscimento di piante, insetti e piccoli animali
- Studio dei cicli naturali e delle interazioni nell'ecosistema

Caratteristiche:

- Gestione affidata a cittadini, associazioni o enti locali
- Localizzazione in aree pubbliche urbane
- Raccolta e il riuso delle acque piovane
- Recinzione con siepi, staccionate o reti
- Spazi comuni per attività e servizi

Esigenze:

- Allestimento di spazi e strutture adeguate all'attività didattica (serre, gazebo, aree per attività pratiche)
- Analisi delle interazioni tra organismi viventi e ambiente
- Attività pratiche di coltivazione (semina, trapianto, cura delle piante)
- Coinvolgimento di studenti, insegnanti, famiglie e comunità locale
- Creazione di percorsi di apprendimento esperienziale e interattivo
- Educazione ambientale (importanza dell'acqua, caratteristiche del terreno, ecc.)
- Educazione alimentare (stagionalità, varietà locali, preparazione di piatti con prodotti dell'orto)
- Integrazione dell'orto con il programma didattico scolastico
- Riconoscimento di piante, insetti e piccoli animali
- Studio dei cicli naturali (germinazione, fioritura, fruttificazione)

Orto Urbano

Finalità

- Coltivazione di orti per la comunità
- Promozione dell'autosufficienza alimentare
- Promozione della sostenibilità ambientale
- Promozione della coesione sociale

Destinatari:

- Cittadini della comunità
- Enti associativi della comunità

Attività:

- Coltivazione di orti per la comunità
- Formazione su tecniche agricole sostenibili e stagionalità
- Iniziative di aggregazione e socializzazione
- Laboratori di educazione ambientale e alimentare

Caratteristiche:

- Dotazione di sistemi per la raccolta e il riuso delle acque piovane
- Gestione affidata a cittadini, associazioni o enti locali
- Localizzato in aree pubbliche urbane
- Presenza di spazi comuni per attività e servizi
- Recinzione con siepi, staccionate o reti

Esigenze:

- Accessibilità e fruibilità per tutti i cittadini
- Approvvigionamento idrico sostenibile tramite recupero acque piovane
- Attività formative su tecniche di coltivazione biologica, stagionalità, preparazione di piatti con prodotti locali

- Compostaggio e gestione sostenibile dei rifiuti organici
- Coinvolgimento e partecipazione attiva della comunità locale
- Integrazione dell'orto nel contesto urbano e valorizzazione degli spazi pubblici
- Promozione di uno stile di vita sano e sostenibile
- Realizzazione di spazi comuni per incontri, formazione e attività di comunità

Orto Collettivo

Finalità

- Coltivazione di orti condivisi dalla comunità
- Promozione dell'autosufficienza alimentare
- Promozione della coesione sociale
- Promozione della sostenibilità ambientale

Destinatari:

- Cittadini della comunità
- Enti associativi della comunità

Attività:

- Attività formative su tecniche agricole sostenibili e stagionalità
- Coltivazione di orti condivisi dalla comunità
- Iniziative di aggregazione e socializzazione
- Laboratori di educazione ambientale e alimentare

Caratteristiche:

- Dotazione di sistemi per la raccolta e il riuso delle acque piovane
- Gestione affidata a gruppi di cittadini o associazioni
- Localizzazione in aree pubbliche
- Presenza di spazi comuni per attività e servizi
- Recinzione con siepi, staccionate o reti

Esigenze:

- Approvvigionamento idrico sostenibile tramite recupero acque piovane
- Attività formative su tecniche di coltivazione biologica, stagionalità, preparazione di piatti con prodotti locali
- Coinvolgimento e partecipazione attiva della comunità locale
- Compostaggio e gestione sostenibile dei rifiuti organici
- Distribuzione e gestione condivisa degli spazi coltivabili
- Integrazione dell'orto nel tessuto sociale del quartiere
- Promozione di coesione sociale e senso di comunità
- Realizzazione di spazi comuni per incontri, formazione e attività di comunità

Orto Socio-terapeutico

Finalità:

- Attività di ortoterapia e inclusione sociale
- Coinvolgimento di persone con disabilità e comunità
- Miglioramento del benessere psico-fisico

Destinatari:

- Comunità locale
- Persone con disabilità
- Persone in condizioni di fragilità sociale

Attività:

- Formazione su tecniche agricole sostenibili e stagionalità
- Iniziative di aggregazione e socializzazione
- Laboratori pratici di giardinaggio e coltivazione
- Ortoterapia e inclusione sociale

Caratteristiche:

- Dotazione di sistemi per la raccolta e il riuso delle acque piovane
- Gestione affidata a cooperative sociali o associazioni specializzate
- Localizzazione in aree pubbliche o presso strutture socio-assistenziali
- Presenza di spazi comuni per attività e servizi
- Recinzione con siepi, staccionate o reti

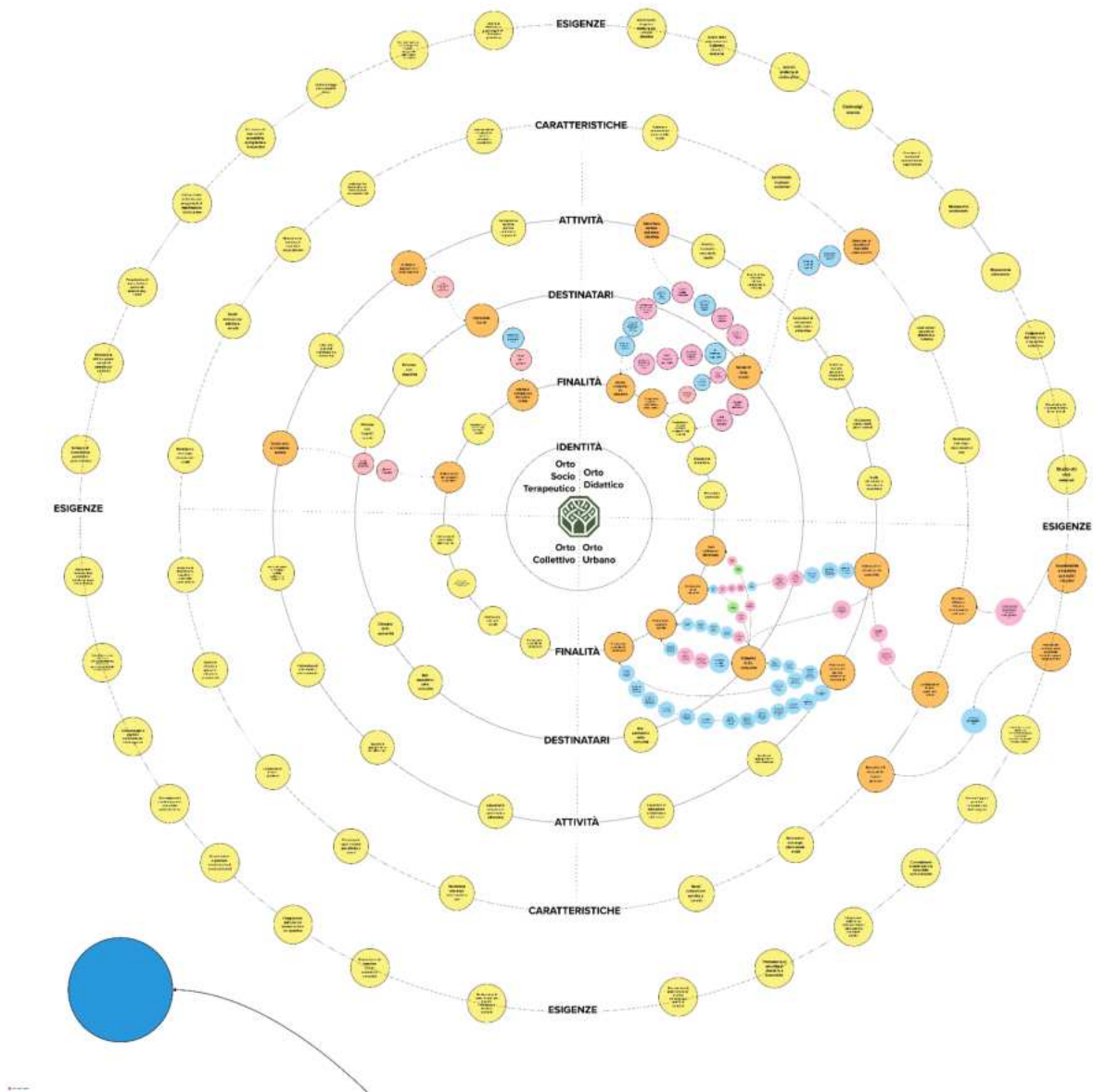
Esigenze:

- Attività di ortoterapia e giardinaggio per il benessere psico-fisico
- Attività formative su tecniche agricole sostenibili, educazione ambientale e alimentare
- Coinvolgimento della comunità locale (volontari, associazioni, ecc.)
- Creazione di uno spazio accessibile, accogliente e terapeutico
- Integrazione dell'orto con programmi di riabilitazione e inclusione
- Progettazione di aree e strutture adatte alle esigenze degli utenti
- Promozione dell'inclusione sociale di persone con disabilità
- Sviluppo di competenze pratiche e socio-emotive

Questo procedere, accompagnato dalla scrittura a cura del facilitatore, è una scrittura corale istantanea.

La lavagna, accessibile a tutti in visione, si è così arricchita progressivamente nel corso dei tre incontri di Villa Castelli, Lecce e Bari. Ogni nuova correlazione ha modificato la logica relazionale, aprendo nuovi percorsi di lettura e di senso e creando una rete aperta di significati.

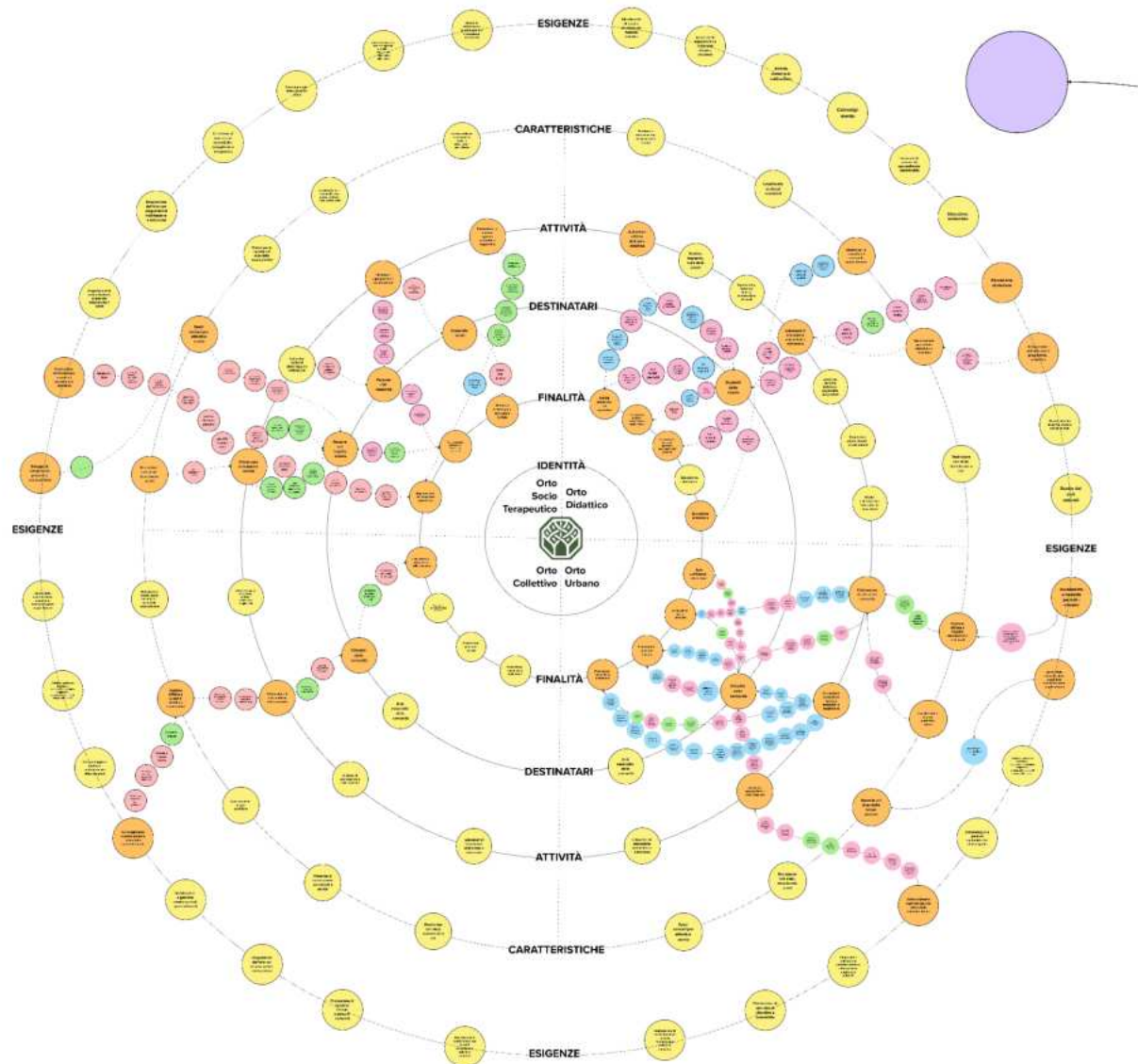
Laboratori ORTI di Puglia - Villa Castelli, 8.3.2025



[Scarica la lavagna di Villa Castelli](#)



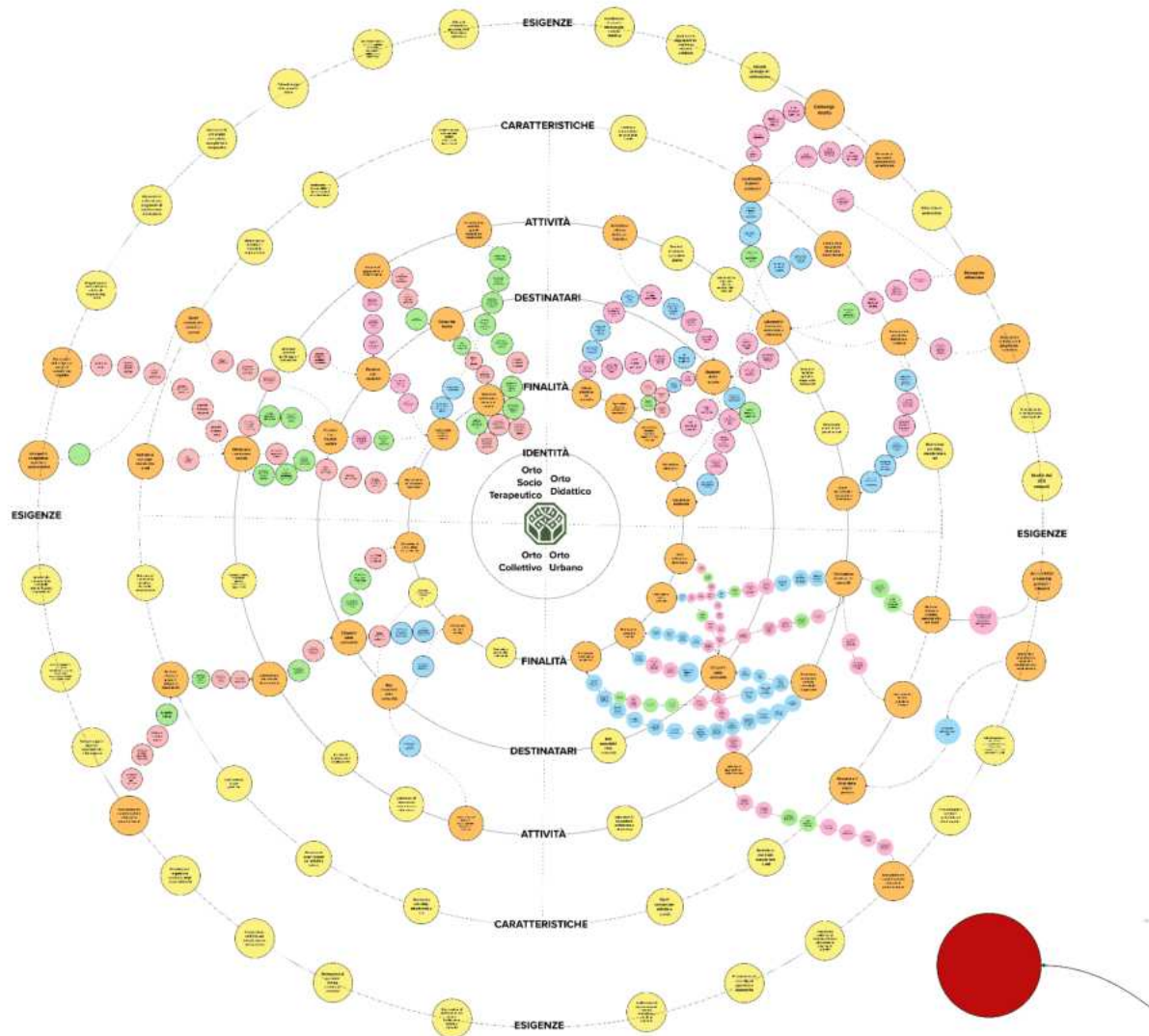
Laboratori Orti di Puglia - Lecce, 12.06.2025



[Scarica la lavagna di Lecce](#)



Laboratori Orti di Puglia - Bari, 18.06.2025



[Scarica la lavagna di Bari](#)

La lavagna è un meccanismo sinsemico² per tendere a un sistema in cui il significato non risiede nei singoli elementi isolati, ma emerge dalla loro prossimità e dalle connessioni. La lavagna è un campo non lineare: è possibile esplorarla da un'esigenza nell'orbita più esterna e risalire verso le finalità interne, o viceversa. Si possono seguire le catene discorsive create dai partecipanti, cambiando il percorso di lettura e affidandosi alle intersezioni relazionali tra fattori e tra un'orbita e l'altra, o giungere a nuove correlazioni semplicemente osservando la vicinanza spaziale di due concetti. Questa natura associativa si è rivelata efficace nel catturare la complessità, la ricchezza e la potenzialità metaforica del discorso comunitario, restituendo un quadro più profondo e collettivo delle aspirazioni dei partecipanti, che delineano catene di senso aperte ai molti significati futuri che giungeranno.

2. Il discorso collettivo. Analisi degli esiti dei laboratori

Questa sezione si propone di analizzare in modo granulare insieme dei contributi, decodificandoli per ciascuna delle quattro identità degli Orti Puglia. L'analisi apprezza le catene discorsive: le sequenze di pensiero che collegano finalità, attività, caratteristiche ed esigenze, rivelando la logica e le priorità espresse dai partecipanti. Per ogni identità, un'analisi quantitativa fornisce un quadro sintetico della distribuzione dei contributi, seguita da un'esplorazione qualitativa dei temi più significativi.



Il laboratorio di Bari

² Sinsemia: la scrittura in formato paesaggio, accesso eseguito il giorno giugno 25, 2025, <https://www.lucarosati.it/blog/sinsemia>

2.1. L'Orto Didattico: coltivare cittadinanza

L'orto scolastico è immaginato come un potente dispositivo pedagogico: un **"hub educativo di rete"**, capace di coltivare competenze, relazioni e cittadinanza attiva.

2.1.1. Analisi quantitativa

I partecipanti hanno attivato 8 fattori tra quelli caratterizzanti i progetti e generato un totale di 46 contenuti emergenti, stabilendo 10 correlazioni principali. La distribuzione di questi contenuti evidenzia una predominanza del valore sociale dell'orto.

Categoria di Contenuto	Numero di Contributi	Percentuale
Valore Sociale (Rosa)	35	76.1%
Sostenibilità Ambientale (Verde)	7	15.2%
Tecnologia (Azzurro)	4	8.7%
Totale Contributi	46	100%
Totale Correlazioni	10	

Riepilogo quantitativo dei contributi per l'Orto Didattico

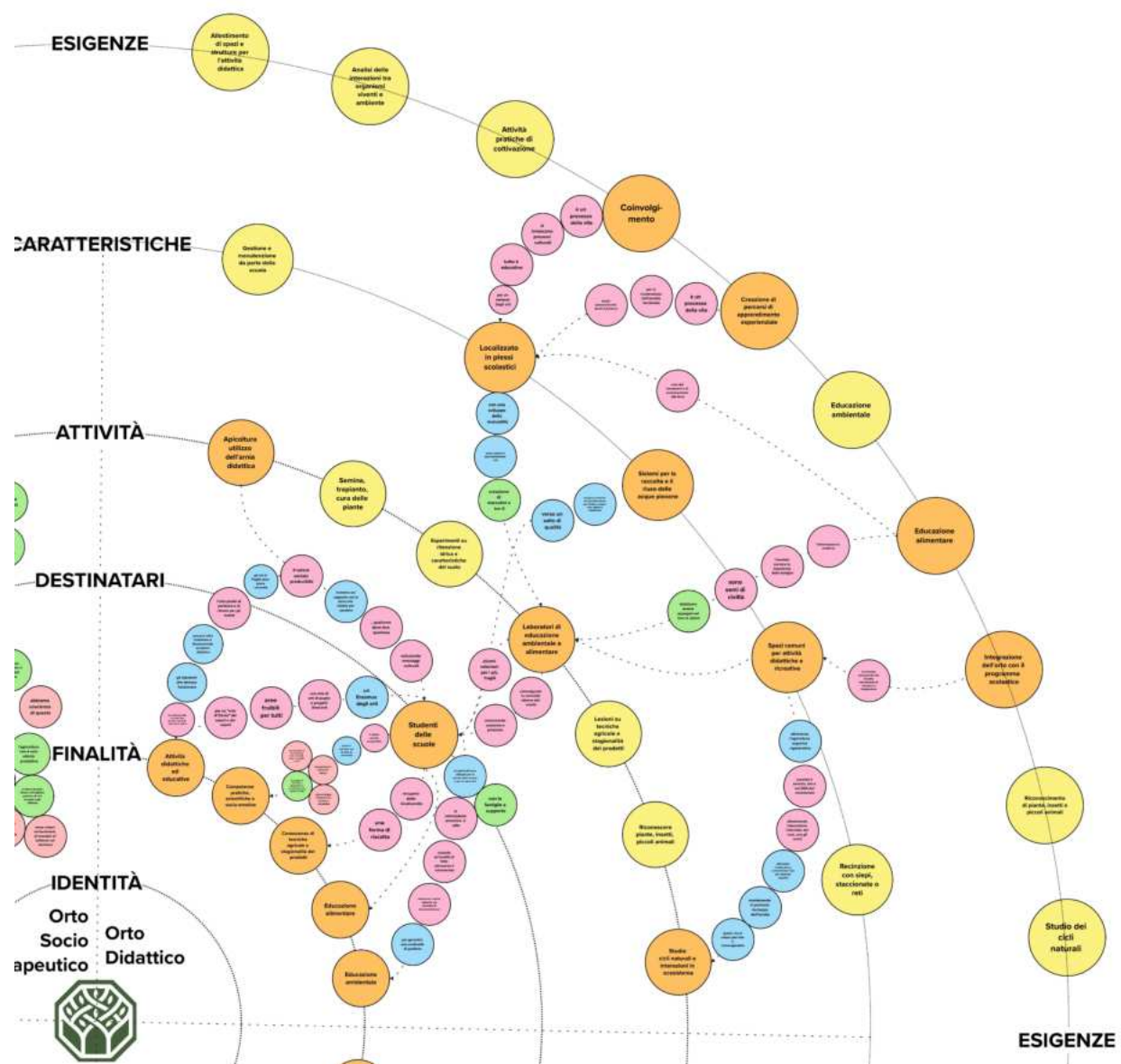
2.1.2. Analisi qualitativa e catene discorsive

L'analisi qualitativa conferma e approfondisce il dato quantitativo. Il 76.1% dei contributi afferisce alla sfera del valore sociale, indicando che, per i partecipanti, la funzione primaria dell'orto didattico è quella di costruire comunità e sviluppare competenze socio-emotive.

Una delle catene discorsive più significative parte dalla finalità **"attività didattiche ed educative per studenti"**. Connettendola ai destinatari, gli "Studenti", emergono idee di grande respiro come **"un Erasmus degli orti"** e **"una rete di Orti di Puglia e progetti itineranti"**. Questa visione propone un sistema interconnesso che promuove lo scambio e la mobilità. L'orto diventa un luogo dove si veicolano **"messaggi culturali"**, fino a immaginare un **"Orto di Dante dei saperi e dei sapori"**, un'idea che fonde cultura umanistica e cultura materiale in un progetto pedagogico unitario.

Questa finalità si confronta con una necessità pratica fondamentale: la **"continuità della cura dell'orto durante il periodo di chiusura estivo"**. La soluzione proposta dai partecipanti non è tecnica, ma ancora una volta sociale: si invoca il **"volontariato"** e il

coinvolgimento delle **"famiglie a supporto"**. La tecnologia (sfera azzurra) interviene in modo strumentale, per supportare il processo sociale: si propone di usare i **social network** per creare **"un racconto di documentazione"** che mantenga viva l'attenzione sul progetto. Un'altra catena di pensiero rilevante si sviluppa attorno alla finalità **"sviluppo di competenze pratiche, scientifiche e socio-emotive"**. Qui, i contributi sottolineano l'importanza di **"curare il contatto con le cose, la manualità"** e di **"recuperare il senso del tempo"** in un'epoca di accelerazione digitale. L'orto diventa un luogo per riscoprire ritmi naturali e per apprendere attraverso il corpo. L'idea del **"passaggio del testimone"** come **"trasferimento di entusiasmo"** tra comunità diverse (scuola, famiglie, associazioni) rafforza l'immagine dell'orto come catalizzatore di relazioni.

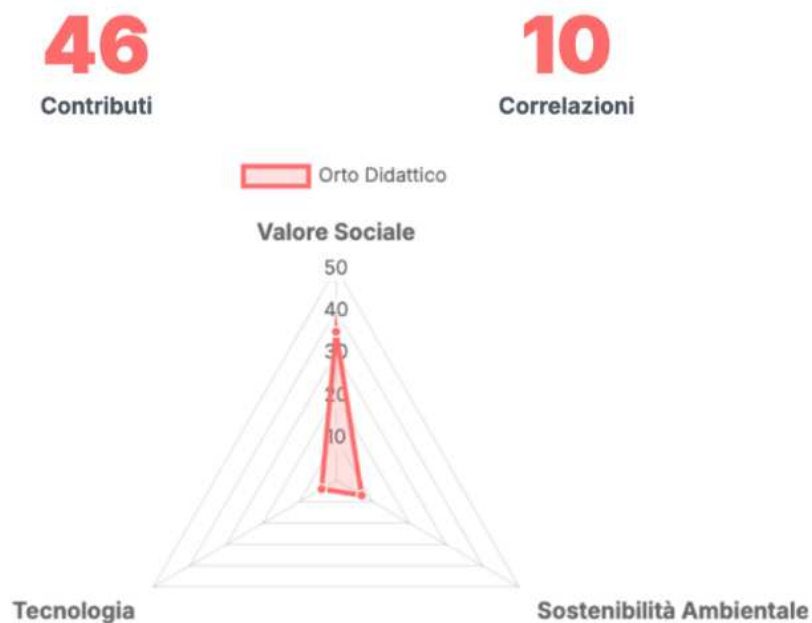


Correlazioni per l'Orto Didattico

È interessante notare come l'attività **"Laboratori di educazione ambientale e alimentare"** si leghi da un lato a esiti economici e sociali concreti, come la **"creazione di mercatini a km 0"**, e dall'altro a una visione tecnologica avanzata, immaginando l'orto come un **"centro di sperimentazione 4.0"**. Questo dimostra una visione non nostalgica e proiettata al futuro, dove la tradizione agricola si sposa con l'innovazione. L'orto didattico, in questa prospettiva, è un ecosistema complesso dove si impara a essere cittadini del mondo, capaci di tenere insieme ecologia, socialità, cultura e tecnologia.

Orto Didattico

Un hub educativo di rete per coltivare competenze e cittadinanza attiva.



La visione è quella di un "Erasmus degli Orti", un sistema interconnesso che supera le mura scolastiche, valorizzando il "passaggio del testimone" intergenerazionale e risolvendo con creatività sociale la continuità della cura.

2.2. L'Orto Urbano: tessere il tessuto sociale per una terra rigenerata

L'Orto Urbano è potente strumento di rigenerazione ambientale e sociale. È il luogo dove si "fanno i fatti", dove l'azione concreta del coltivare la terra diventa metafora e pratica di ricostruzione del legame comunitario. Il linguaggio utilizzato è esistenziale: sottolinea l'urgenza e la concretezza di un agire etico e politico.

2.2.1. Analisi quantitativa

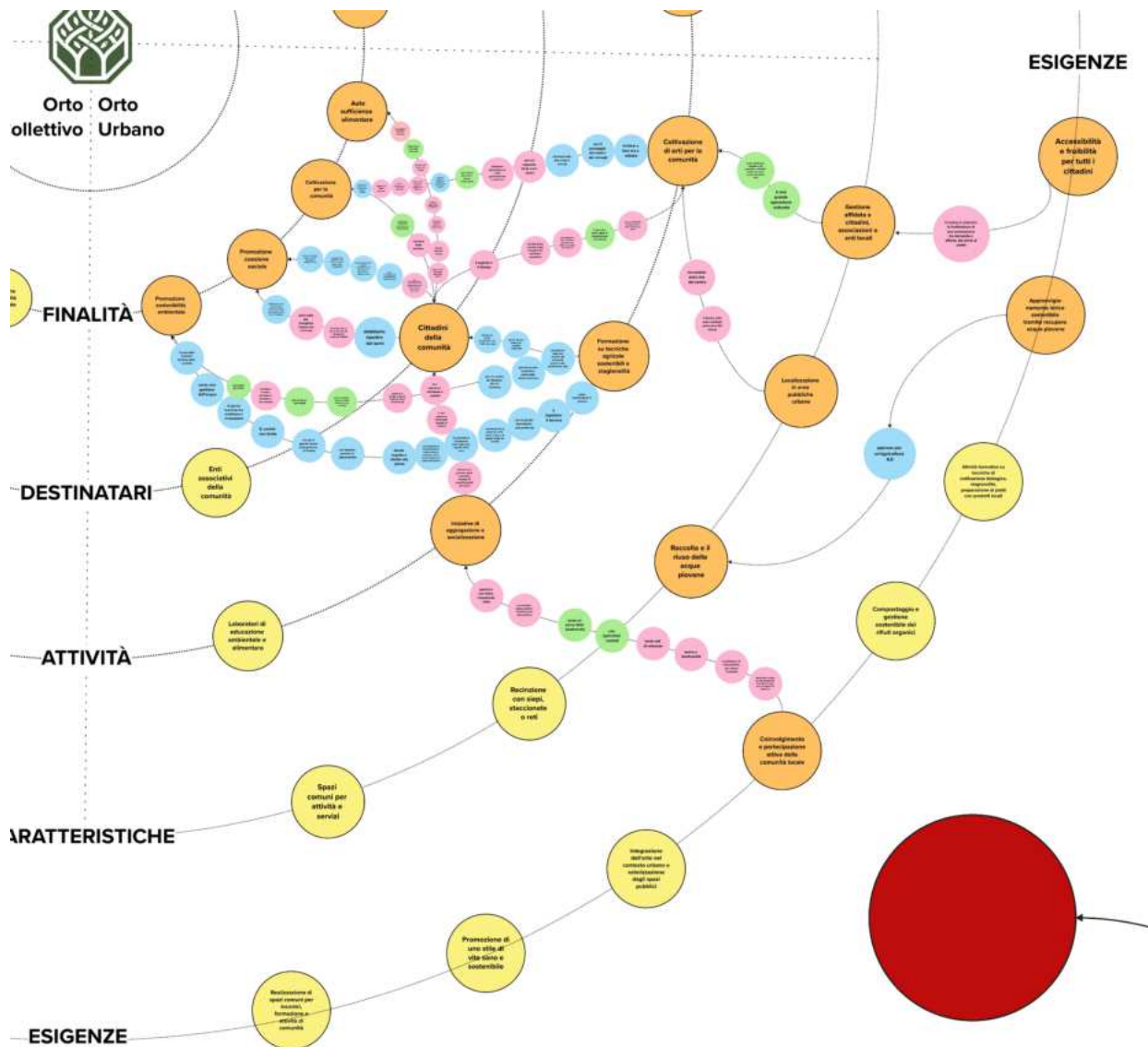
Per questa identità, sono stati attivati 9 fattori e generati 59 contenuti emergenti, frutto di 12 correlazioni principali. Anche in questo caso, il valore sociale è preponderante, ma si osserva una presenza significativamente più alta della sostenibilità ambientale rispetto all'orto didattico, a testimonianza di una forte consapevolezza ecologica.

Categoria di Contenuto	Numero di Contributi	Percentuale
Valore Sociale (Rosa)	35	59.3%
Sostenibilità Ambientale (Verde)	23	39.0%
Tecnologia (Azzurro)	1	1.7%
Totale Contributi	59	100%
Totale Correlazioni	12	

Riepilogo quantitativo dei contributi per l'Orto Urbano

2.2.2. Analisi qualitativa e catene discorsive

Il 39% dei contributi dedicati alla sostenibilità ambientale (sfere verdi) indica una significativa attenzione alla salute del suolo e degli ecosistemi. La catena discorsiva che collega la finalità **"promozione della sostenibilità ambientale"** con l'attività **"formazione su tecniche agricole sostenibili"** è particolarmente esplicita. I partecipanti elaborano un vero e proprio manifesto di agricoltura rigenerativa in cinque punti: 1) **"rispettare il terreno"** con lavorazioni non profonde; 2) aumentare la **"sostanza organica"** come accumulatore d'acqua; 3) usare **"varietà non ibride"**; 4) integrare **"tradizione e innovazione"**; 5) curare la **"funzione termica delle pratiche"**. L'orto urbano è visto come un laboratorio a cielo aperto per pratiche di resilienza ambientale. La dimensione sociale è prevalente (59.3% dei contributi).



Correlazioni per l'Orto Urbano

La finalità "**promozione della coesione sociale**", correlata ai destinatari "**cittadini della comunità**", propone la visione dei "**pensionati 'metamezzadri'**". L'espressione conia un neologismo che fonde l'esperienza industriale con quella agricola, descrivendo una generazione di anziani che possiede un sapere pratico prezioso.

L'orto diventa il luogo di un "**patto tra due generazioni: ragazzi e nonni**", dove avviene un trasferimento di competenze e si ricostruisce un dialogo interrotto.

L'etica dell'azione e della testimonianza è un altro tema ricorrente. Frasi come **"bisogna avere il coraggio della prima azione"**, **"iniziare a fare ora e adesso"**, e **"siamo contadini, facciamo i fatti, siamo persone concrete"** esprimono un pragmatismo radicale.

La legittimità del progetto non deriva da discorsi astratti, ma da **"testimonianze indiscutibili"** di trasformazione. L'orto funziona se si riesce a **"dimostrare con i fatti che è così"**, rendendo il progetto **"attrattivo"**, per vincere la sfida più grande: **"non mollare"**.

C'è una dimensione spirituale del lavoro nel campo. L'atto di coltivare è descritto come un modo per **"risvegliare l'uomo che c'è in me"** e per riscoprire che **"nel seme c'è la vita"**. L'orto urbano diventa un luogo di riconnessione con la terra e con il senso profondo dell'esistenza, dove si sperimenta che **"ciò che arriva è molto di più di quello che possiamo progettare"**.

Orto Urbano

Un catalizzatore di rigenerazione ambientale e sociale nel tessuto cittadino.



Emerge una forte spinta alla sostenibilità ambientale, unita a un profondo valore sociale. Qui nasce il **"Patto tra 2 generazioni"** con i **"pensionati metalmezzadri"**, dove la concretezza del **"fare i fatti"** rigenera suolo e comunità.

Questo intreccio di pragmatismo, socialità profonda e ricerca di senso definisce l'identità dell'orto urbano come uno spazio di rigenerazione integrale, dove la cura della terra e la cura della comunità sono due facce della stessa medaglia. L'unico contributo tecnologico ("agricoltura 4.0") è legato significativamente alla gestione sostenibile dell'acqua, confermando la visione di una tecnologia al servizio dell'ecologia e non fine a se stessa.

2.3. L'Orto Collettivo, per sperimentare una governance condivisa

L'Orto Collettivo si distingue dalle altre identità per una più spiccata focalizzazione sui temi della governance, della gestione condivisa e della sperimentazione di nuovi modelli organizzativi. Se l'orto urbano tesse relazioni, l'orto collettivo progetta le regole e le strutture per farle funzionare nel tempo. È il luogo dove la comunità si fa istituzione, esplorando forme di "proprietà collettiva" e di intelligenza connettiva.

2.3.1. Analisi quantitativa

I laboratori hanno attivato 6 fattori per questa identità, generando 14 contenuti emergenti attraverso 6 correlazioni. La distribuzione dei contributi è più equilibrata rispetto alle altre tipologie, con una significativa presenza di temi tecnologici accanto a quelli sociali e ambientali.

Categoria di Contenuto	Numero di Contributi	Percentuale
Valore Sociale (Rosa)	9	64.3%
Sostenibilità Ambientale (Verde)	3	21.4%
Tecnologia (Azzurro)	2	14.3%
Totale Contributi	14	100%
Totale Correlazioni	6	

Riepilogo quantitativo dei contributi per l'Orto Collettivo

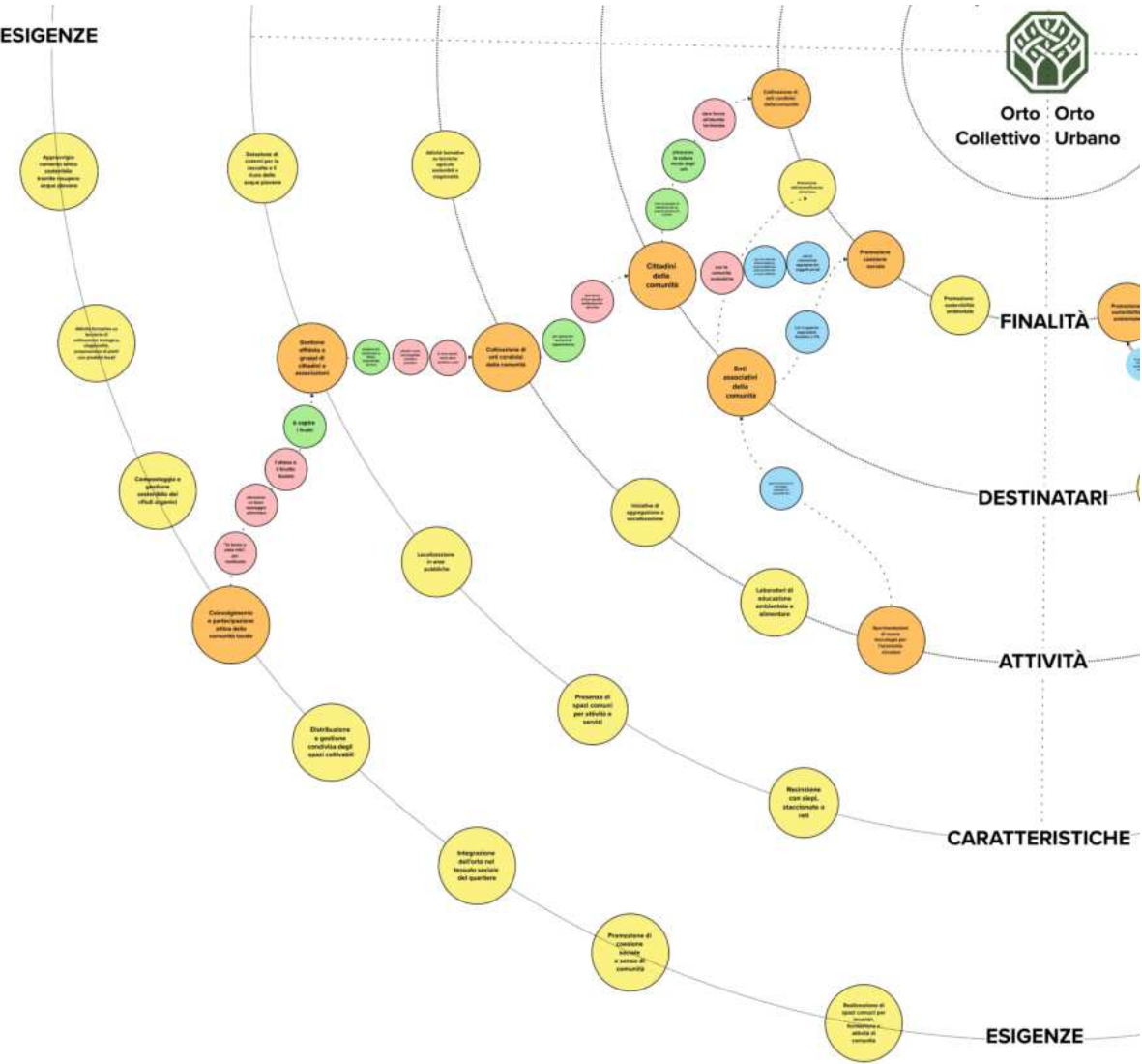
2.3.2. Analisi qualitativa e catene discorsive

Il valore sociale è preponderante (64.3%). L'analisi qualitativa rivela una sua declinazione specifica, orientata alla costruzione dell'identità e della struttura comunitaria. La correlazione tra la finalità **"coltivazione di orti condivisi dalla comunità"** e i destinatari **"cittadini della comunità"** porta all'obiettivo di **"dare forma all'identità territoriale attraverso la cultura locale degli orti"**. L'orto collettivo è visto come un presidio culturale, un luogo dove si materializza e si tramanda l'identità di un luogo.

La dimensione della governance emerge con forza nella catena che lega l'attività **"coltivazione di orti condivisi"** alla caratteristica **"gestione affidata a gruppi di cittadini o associazioni"**. Qui si parla esplicitamente di un percorso che porta i **"cittadini verso una proprietà collettiva prossima"**, un concetto che evoca i modelli di gestione dei beni comuni (commons). L'orto non è solo uno spazio da usare, ma un bene da governare collettivamente, un luogo dove **"sentirsi a casa"** perché se ne condividono le responsabilità.

La vocazione alla sperimentazione è evidente nei contributi tecnologici (14.3%). La correlazione tra la finalità **"promozione della coesione sociale"** e i destinatari **"cittadini della comunità"** genera l'idea di una **"start-up d'orto didattico"** come modello previsionale per un orto collettivo. Questo suggerisce un approccio imprenditivo e progettuale, dove si testa un modello in piccola scala prima di applicarlo a un contesto più ampio. Ancora più esplicita è la connessione tra gli **"Enti associativi della comunità"** e l'attività di **"Sperimentazioni di nuove tecnologie per l'economia circolare"**, che porta a immaginare **"tecnologie avanzate di comunità 4.0"**. L'orto collettivo diventa così un incubatore di innovazione sociale e tecnologica, un laboratorio per testare non solo nuove tecniche di coltivazione, ma anche nuove forme di organizzazione comunitaria e di economia circolare.

La sostenibilità ambientale (21.4%) è vista in una prospettiva di lungo periodo. L'idea di **"partire dal piccolo per la futura sostenibilità dell'orto"** e la consapevolezza che **"l'orto ha bisogno di attenzione per un proprio percorso di crescita"** indicano un approccio paziente e organico, che mira a costruire fondamenta solide per la durabilità del progetto nel tempo. L'orto collettivo è dunque il luogo della progettualità comunitaria, dove si impara a **"capire i frutti"** non solo della terra, ma anche del lavoro condiviso e del **"senso dell'attesa"**.



Correlazioni per l’Orto Collettivo



Orto Collettivo

Un laboratorio di governance condivisa e innovazione comunitaria.

14

Contributi

6

Correlazioni

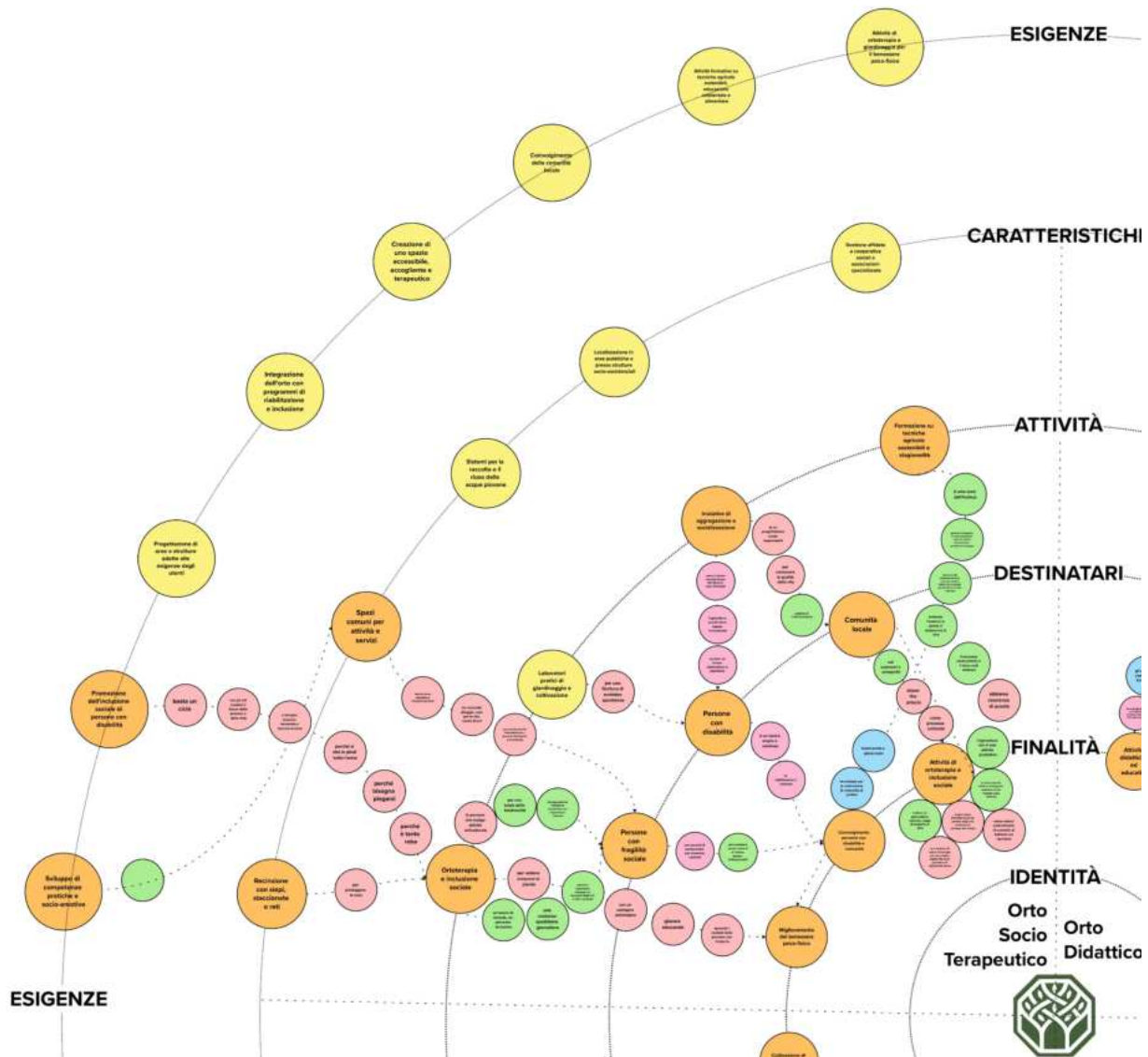


L'enfasi è sui modelli organizzativi, sulla sperimentazione di una "proprietà collettiva prossima" e sull'uso di tecnologie 4.0 per l'economia circolare. È il luogo dove la comunità si fa istituzione e progetta il suo futuro.

2.4. L'Orto Socio-terapeutico, per spazi di cura, dignità e bellezza

È la sezione più densa, complessa ed emotivamente carica della lavagna.

L'orto si spoglia quasi completamente della sua funzione produttiva per diventare un "campus integrato della cura", un ambiente terapeutico complesso dove la bellezza, la cultura e la relazione sono gli strumenti principali per promuovere il benessere, l'inclusione e la dignità delle persone più fragili.



Correlazioni per l'Orto Socio-Terapeutico

2.4.1. Analisi quantitativa

Questa identità ha registrato il maggior numero di contributi e correlazioni, a testimonianza del profondo interesse per questo tema. Sono stati attivati 10 fattori, generando 61 contenuti emergenti attraverso 14 correlazioni. La distribuzione mostra una forte concentrazione sul valore sociale, ma anche una solida base di consapevolezza ambientale.

Categoria di Contenuto	Numero di Contributi	Percentuale
Valore Sociale (Rosa)	42	68.9%
Sostenibilità Ambientale (Verde)	18	29.5%
Tecnologia (Azzurro)	1	1.6%
Totale Contributi	61	100%
Totale Correlazioni	14	

Riepilogo quantitativo dei contributi per l'Orto Socio-terapeutico

2.4.2. Analisi qualitativa e catene discorsive

È centrale la finalità **"attività di ortoterapia e inclusione sociale"**. Con il suo connettersi alla **"comunità locale"**, l'orto viene definito come **"co-generazione culturale, luogo di scoperta di altro"**, dove si tengono **"concerti, letture, immaginari, pratiche di vita fondate sulla bellezza"**. Questa visione eleva l'orto a un centro culturale polifunzionale, affermando che **"l'agricoltura non è solo attività produttiva"** ma un processo che genera **"visioni contaminanti, di esempio di bellezza sul territorio"**. L'uso del motto **"share the priscio"** (condividere il piacere intenso, la gioia) è emblematico: il successo terapeutico è legato alla capacità pugliese di generare e condividere bellezza e felicità.

Una catena discorsiva cruciale riguarda la sostenibilità del modello di cura. La connessione tra il **"coinvolgimento di persone con disabilità e comunità"** e i destinatari con **"fragilità sociale"** fa emergere un bisogno fondamentale e concreto: la necessità di **"sostenere spese costanti di risorse umane indispensabili"** e di stabilire **"accordi di partenariato per presenze costanti"**. Allo stesso modo, collegando i destinatari **"persone con disabilità"** alle **"iniziative di aggregazione"**, emerge il mancato **"giusto riconoscimento alla figura di tutor nel tempo"** e si afferma che **"l'agricoltura sociale deve essere riconosciuta"** come una professione. Questi contributi evidenziano la consapevolezza delle sfide strutturali: senza un riconoscimento istituzionale ed economico per le figure professionali, l'orto terapeutico rischia il fallimento.

La dimensione ambientale (29.5%) è integrata con quella terapeutica. La correlazione tra **"coinvolgimento di persone con disabilità"** e **"formazione su tecniche agricole"** produce una serie di pratiche ecologiche: **"evitare l'aratura"**, praticare la **"semina mista che compatte gli infestanti e nutre il terreno"**, considerare le **"erbe spontanee come un valore"**. Tutto ciò esprime **"una cura dell'humus"**.



Orto Socio-terapeutico

Un campus integrato della cura, dove la bellezza è strumento di inclusione.

61

Contributi

15

Correlazioni



È l'identità più ricca di contributi. L'orto diventa un centro culturale che genera "visioni contaminanti di bellezza". La "cura dell'humus" si fonde con la cura della persona, con una lucida richiesta di riconoscimento per le figure professionali coinvolte.

La cura della terra e la cura della persona diventano un unico processo: rigenerare il suolo e rigenerare l'individuo sono visti come atti sinergici.

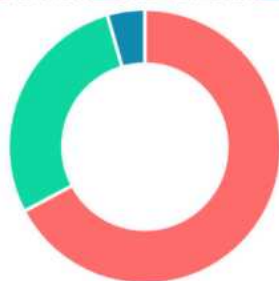
La connessione tra l'attività di **"ortoterapia e inclusione sociale"** e l'esigenza di **"promozione dell'inclusione"** genera alcune delle affermazioni più profonde del percorso laboratoriale itinerante: l'orto funziona **"perché bisogna piegarsi"**, **"perché si stia in piedi tutto l'anno"**, e **"bisogna lavorare tornando a toccare la terra"**, **"perché il cielo inizia da terra"**. Queste frasi racchiudono l'essenza dell'ortoterapia: un'attività che richiede umiltà (piegarsi), resilienza (stare in piedi) e un ritorno a un contatto primario con la materia. La conclusione è potente e programmatica: **"con gli orti creiamo il futuro delle persone e delle città"**. L'orto socio-terapeutico non è un'attività marginale per pochi, ma un investimento strategico sul futuro dell'intera comunità.

La Visione d'Insieme: Un Mosaico di Contributi

Il processo ha generato **180** contributi qualificati attraverso i laboratori. L'analisi aggregata rivela una chiara e potente direzione: gli orti sono percepiti prima di tutto come luoghi per tessere relazioni e generare benessere collettivo.

Distribuzione Complessiva dei Contributi

Valore Sociale Sostenibilità Ambientale Tecnologia



Valore Sociale (67.2%)

La stragrande maggioranza dei contributi si concentra su inclusione, coesione, educazione e benessere, delineando gli orti come fondamentali presidi sociali.

Sostenibilità Ambientale (28.3%)

Una forte attenzione alla cura del suolo, alla biodiversità e a pratiche agricole rigenerative, vedendo l'orto come un laboratorio di resilienza ecologica.

Tecnologia (4.4%)

L'innovazione tecnologica è vista come uno strumento abilitante, al servizio della sostenibilità e della connessione sociale, non come fine a se stessa.

2.5. Il sistema dei contributi dei partecipanti: le catene di senso

Di seguito sono riportati, per ognuna delle 4 identità degli orti, i fattori scelti dai partecipanti e i legami tra fattori prossimi, che configurano catene di senso ed **elementi di attenzione** per la sostenibilità ambientale (evidenziati in verde), per il valore sociale (evidenziati in rosa), per le tecnologie (evidenziati in azzurro).

Orto Didattico

Finalità

- Attività didattiche ed educative per studenti
 - legami tra *attività didattiche ed educative per studenti* con e *studenti delle scuole*:
 - per un Erasmus degli orti,
 - una rete di orti di puglia e progetti itineranti.
 - Gli orti di Puglia sono prove concrete,
 - aree fruibili per tutti.
 - L'orto è punto di partenza e di ritrovo per gli eventi
 - per un "orto di Dante" dei saperi e dei sapori
 - veicola messaggi culturali
 - per la continuità della cura dell'orto durante il periodo di chiusura estivo
 - comprende gli elementi che devono funzionare

- insiste sul rapporto con la terra che stiamo per perdere,
 - per il valore sociale producibile.
- Competenze pratiche, scientifiche e socio-emotive
 - legami tra *competenze pratiche, scientifiche e socio-emotive* e *studenti delle scuole*:
 - il valore sociale producibile
 - è curare il contatto con le cose, la manualità
 - recuperando il senso del tempo
 - con dispositivi di alimentazione delle comunità, come il rito della zappa.
 - Il passaggio del testimone è trasferimento di entusiasmo in una comunità attraversata da altre comunità,
 - con un tempo adeguato per trasferire sensibilità.
- Conoscenza delle tecniche agricole e della stagionalità dei prodotti
 - legami tra *conoscenza delle tecniche agricole e della stagionalità dei prodotti* e *studenti delle scuole*:
 - è una forma di riscatto,
 - il recupero della biodiversità.
- Educazione ambientale:
 - legami tra *educazione ambientale con i destinatari* e *studenti delle scuole*:
 - i prodotti dell'orto sono utilizzati per la mensa della scuola e per la comunità
 - con le famiglie a supporto.
 - La collocazione prossima è utile
 - si crea un'eredità di fatto attraverso il volontariato
 - attraverso i social network, un racconto di documentazione
 - per garantire una continuità di gestione.
- Studenti di scuole di ogni ordine e grado:
 - legami tra *studenti di scuole di ogni ordine e grado* e *laboratori di educazione ambientale e alimentare*:
 - coinvolgere la comunità attorno alla scuola
 - assicurando costanza e presenza
 - con alunni volontari per i più fragili

Attività:

- Laboratori di educazione ambientale e alimentare
 - legami tra *laboratori di educazione ambientale e alimentare* e la caratteristica *localizzazione in plessi scolastici*:
 - creazione di mercatini a km 0
 - con uno sviluppo della manualità

- un centro di sperimentazione 4.0
- Laboratori di educazione ambientale e alimentare
 - legami dei *Laboratori di educazione ambientale e alimentare* con la caratteristica *sistemi per la raccolta e il riuso delle acque piovane*:
 - soluzioni realizzate con piccole somme per iniziare a capire cosa significa ottimizzare
 - verso un salto di qualità
- Laboratori di educazione ambientale e alimentare
 - legami dei *laboratori di educazione ambientale e alimentare* con l'esigenza di *coinvolgimento*:
 - si innescano processi culturali
 - tutto è educativo
 - per un network degli orti
 - è il processo della vita
- Laboratori di educazione ambientale e alimentare
 - legami dei *laboratori di educazione ambientale e alimentare* con l'esigenza di *educazione alimentare*:
 - dobbiamo essere appagati nel fare le azioni
 - l'alimentazione è medicina
 - i bambini portano le esperienze delle famiglie
 - sono semi di civiltà
- Studio dei cicli naturali e delle interazioni nell'ecosistema:
 - legami dello *studio dei cicli naturali e delle interazioni nell'ecosistema* con la caratteristica *spazi comuni per attività didattiche e ricreative*:
 - quello che la natura può fare è inimmaginabile
 - mantenendo la puntuale ricchezza dell'incolto
 - attraverso l'aridocoltura, aumentando l'uso dei materiali organici
 - alimentando l'educazione informale, dei neet, con gli scout
 - curando il servizio, che è nel DNA del volontariato
 - è la terapia orticolturale che diventa meccanismo di recupero e integrazione
 - attraverso l'agricoltura organica rigenerativa

Caratteristiche:

- Localizzazione in aree pubbliche urbane:
 - legami della *localizzazione in aree pubbliche urbane* con l'esigenza di *creazione di percorsi di apprendimento esperienziale*:
 - luoghi potenzialmente dotati di bellezza
 - per la ricostruzione dell'identità territoriale
 - è il processo della vita

- Localizzazione in aree pubbliche urbane:
 - legami della *localizzazione in aree pubbliche urbane* con l'esigenza di *educazione alimentare*:
 - cura del benessere e avvicinamento alla terra

Orto Urbano

Finalità

- Promozione dell'autosufficienza alimentare:
 - legami dell'*autosufficienza alimentare* con i destinatari *cittadini della comunità*:
 - bisogna avere il coraggio della prima azione
 - e poi si muove il mondo
 - la sostanziale povertà delle persone ci spinge a curare l'accesso al cibo
 - verso le generazioni future, perché è giusto farlo
 - perché nel seme c'è la vita
 - l'agricoltura è socialità, economia
 - l'agricoltura è portare bellezza.
- Coltivazione di orti per la comunità:
 - legami della *coltivazione di orti per la comunità* con l'attività *coltivazione di orti per la comunità*:
 - inizia a fare ora e adesso
 - con il passaggio dei semi e dei consigli
 - dimostrando che ci sei e che fai
 - con un rapporto forte con i nonni
 - dobbiamo reinventare un ruolo generazionale e i processi
 - con la forza dei semi si creano canali aperti
 - capire la terra, trasmettere passione e missione: lì c'è differenza
 - perché l'agricoltura è il senso della nostra vita
 - il punto è "farla provare"
 - creando una costante di rapporto con la campagna, partendo dai fatti, per un valore aggiunto
 - andare tutti i giorni purché funzioni è la parte più difficile
- Coltivazione di orti per la comunità:
 - legami della *coltivazione di orti per la comunità* con i *cittadini della comunità*:
 - andando dalle persone,
 - i soggetti sono portatori di bagagli culturali per comprendere il tema del cibo, della cultura, della sostenibilità
- Promozione della coesione sociale:
 - legami della *promozione della coesione sociale* con i *cittadini della comunità*:

- con l'associazionismo che può essere il soggetto plurale che tiene insieme la relazione tra le generazioni
 - con un coinvolgimento dei pensionati "metamezzadri"
 - hanno appreso nel tempo le competenze, utili per patti tra due generazioni: ragazzi e nonni.
 - Per il recupero del rapporto con la terra e messa a valore delle competenze
 - occorre osservare, capire, cercare semi, alberi resistenti e resa
 - dobbiamo ripartire dai semi
 - è il seme che va giù e che non ha bisogno di essere innaffiato
 - unire tutto per risvegliare l'uomo che c'è in me
 - tutto quello che può avvenire verrà, ma so che ogni giorno devo fare il massimo
- Promozione della sostenibilità ambientale:
 - legami della *Promozione della sostenibilità ambientale* con la *formazione su tecniche agricole sostenibili e stagionalità*:
 - come bonifichiamo il terreno.
 - Primo: rispettare il terreno
 - con le giuste lavorazioni, mai profonde
 - considerando la plasticità nelle nostre mani e al giusto livello di umidità.
 - Secondo: portando la conoscenza nella logica del rispetto della terra
 - considerando la concentrazione della sostanza organica, che è l'accumulatore di acqua nel terreno
 - dando rispetto e vitalità alla pianta
 - con semplici pratiche di rigenerazione
 - ma con il grande rischio della gestione nel tempo.
 - Terzo: varietà non ibride.
 - Quarto: giuste tecniche fra tradizione e innovazione
 - verso una gestione dell'acqua.
 - Cinque: cura della funzione termica delle pratiche.
- Promozione della sostenibilità ambientale:
 - legami della *promozione della sostenibilità ambientale* con la *formazione su tecniche agricole sostenibili e stagionalità*:
 - guardare lo stato del terreno, gli infestanti, perché nulla avviene per caso
 - perché un orto funzioni si parte dalla base: il terreno
 - più c'è varietà di infestanti, più c'è ricchezza
- Promozione della sostenibilità ambientale:

- legami della *promozione della sostenibilità ambientale* con i *cittadini della comunità*:

- questa è la strada: è essere testimonianza di azioni qui.
- Siamo contadini, facciamo i fatti, siamo persone concrete
- testimonianze indiscutibili.
- La sfida è rendere attrattivo il progetto e non mollare,
- coinvolgere gli anziani

Destinatari:

- Cittadini della comunità:
 - legami dei *cittadini della comunità* con l'*attività formazione su tecniche agricole sostenibili e stagionalità*:
 - gli orti devono essere un modello replicabile
 - abbiamo la strada: dimostrare con i fatti che è così
- Cittadini della comunità:
 - legami dei *cittadini della comunità* con la *coltivazione di orti per la comunità*:
 - con una difficoltà di approccio: il mero strumento fisico
 - le persone sono casse di risonanza per il territorio
 - non sappiamo dove ci porta il cammino, ma mettiamo le basi per il futuro
 - ciò che arriva è molto di più di quello che possiamo progettare
 - il segreto è il dialogo.
- Cittadini della comunità:
 - legami dei *cittadini della comunità* con le *iniziative di aggregazione e socializzazione*:
 - attraverso la gestione delle comunità, sviluppo di paradisi partiti per gioco
 - e non sappiamo dove tutto questo ci porterà
 - ma abbiamo ricchezza e sazietà

Attività:

- Coltivazione di orti per la comunità:
 - legami della *coltivazione di orti per la comunità* con la *gestione affidata a cittadini, associazioni o enti locali*
 - è una grande operazione culturale
 - prima dobbiamo mangiare, poi guardare: i prodotti buoni non sono necessariamente belli
- Iniziative di aggregazione e socializzazione:
 - legami delle *iniziative di aggregazione e socializzazione* con il *coinvolgimento e la partecipazione attiva della comunità locale*:

- fare rivivere gli orti giungendo a lavorare in pari con un approccio inclusivo
- la bellezza è il meccanismo per creare comunità
- teatro e biodiversità
- lente per reti di alleanze
- con agricoltori custodi
- verso un parco della biodiversità
- la comunità inizia a sentire l'essenza pura del territorio
- perché è così bello, nonostante tutto

Caratteristiche:

- Raccolta e il riuso delle acque piovane:
 - legami tra *raccolta e il riuso delle acque piovane* e l'esigenza di *approvvigionamento idrico sostenibile tramite il recupero acque piovane*:
 - operare per un'agricoltura 4.0
- Gestione affidata a cittadini, associazioni o enti locali:
 - legami tra *gestione affidata a cittadini, associazioni o enti locali* e l'esigenza di *accessibilità e fruibilità per tutti i cittadini*:
 - il nucleo è costruire la facilitazione di una connessione tra domanda e offerta, dal seme al piatto

Orto Collettivo

Finalità

- Coltivazione di orti condivisi dalla comunità:
 - legami tra *coltivazione di orti condivisi dalla comunità* e *i cittadini della comunità*:
 - dare forma all'identità territoriale
 - attraverso la cultura locale degli orti
 - l'orto ha bisogno di attenzione per un proprio percorso di crescita
- Promozione della coesione sociale:
 - legami tra *promozione della coesione sociale* e *cittadini della comunità*:
 - con le conoscenze aggregate dei soggetti privati
 - con una start-up d'orto didattico: una previsione su cosa accadrà per un orto collettivo
 - con le comunità scolastiche
- Promozione della coesione sociale:
 - legami tra *promozione della coesione sociale* ed *enti associativi della comunità*:
 - con il supporto degli Istituti Scolastici e ITS

Destinatari:

- Cittadini della comunità:
 - legami tra *cittadini della comunità* e *coltivazione di orti condivisi dalla comunità*:

- dare forma all'orto giardino multisensoriale attrattivo
- per generare racconti di appartenenza

- Enti associativi della comunità:
 - legami tra enti associativi della comunità e sperimentazioni di nuove tecnologie per l'economia circolare:
 - sperimentazione di tecnologie avanzate di comunità 4.0

Attività:

- Coltivazione di orti condivisi dalla comunità:
 - legami tra *coltivazione di orti condivisi dalla comunità* e *gestione affidata a gruppi di cittadini o associazioni*:
 - partiamo dal piccolo per la futura sostenibilità dell'orto
 - cittadini verso una proprietà collettiva prossima
 - in uno spazio verso dove sentirsi a casa

Caratteristiche:

- Gestione affidata a gruppi di cittadini o associazioni
 - legami tra *gestione affidata a gruppi di cittadini o associazioni* e *coinvolgimento e partecipazione attiva della comunità locale*:
 - è capire i frutti
 - comprendere il senso dell'attesa e il brutto buono
 - attraverso un buon messaggio alimentare
 - "lo torno a casa mia", per restituirla

Orto Socio-terapeutico

Finalità:

- Attività di ortoterapia e inclusione sociale:
 - legami tra *attività di ortoterapia e inclusione sociale* e *Comunità locale*:
 - l'orto è co-generazione culturale, luogo di scoperta di altro
 - ci sono concerti, letture, immaginari, pratiche di vita fondate sulla bellezza
 - l'agricoltura non è solo attività produttiva
 - si può creare diversità d'uso nei contesti degli orti, emblema di sviluppo del mondo
 - verso visioni contaminanti, di esempio di bellezza sul territorio
 - co-creazione di rete e di sinergie per una cultura legata alla terra portatrice di dignità del lavoro
 - come processo culturale
 - share the priscio
 - orti autonomi e autogestiti
- Attività di ortoterapia e inclusione sociale:

- legami tra *attività di ortoterapia e inclusione sociale* e *formazione su tecniche agricole sostenibili e stagionalità*:
 - abbiamo coscienza di questo
 - il successo porta priscio: è lì dove vedi bellezza
- Coinvolgimento di persone con disabilità e comunità:
 - legami tra *coinvolgimento di persone con disabilità e comunità* e *l'attività di formazione su tecniche agricole sostenibili e stagionalità*:
 - tecnologie per la costruzione di comunità di pratica
 - biodiversità a piene mani
 - evitando l'aratura: le piante si aiutano tra di loro
 - intervenendo tempestivamente con una semina mista che combatte gli infestanti e nutre il terreno
 - le erbe spontanee sono un valore,
 - prevenendo i problemi in anticipo
 - è una cura dell'humus
 - Coinvolgimento di persone con disabilità e comunità:
 - legami tra *coinvolgimento di persone con disabilità e comunità* e *persone con disabilità*:
 - la riabilitazione è costante
 - è un lavoro ampio e continuo
 - Coinvolgimento di persone con disabilità e comunità:
 - legami tra *coinvolgimento di persone con disabilità e comunità* e *persone con fragilità sociale*:
 - per sostenere spese costanti di risorse umane indispensabili
 - con accordi di partenariato per presenze costanti
- Miglioramento del benessere psico-fisico:
 - legami tra *miglioramento del benessere psico-fisico* e *l'attività di ortoterapia e inclusione sociale*:
 - aprendo i contatti delle persone con l'esterno
 - giocare educando
 - con un sostegno psicologico
 - perché è importante sviluppare il successo degli orti e della comunità
 - per vedere crescere le piante

Destinatari:

- Comunità locale:
 - legami tra *comunità locale* e *le iniziative di aggregazione e socializzazione*:
 - pratiche di rigenerazione del verde

- per conoscere la qualità della vita
 - la co-progettazione rende responsabili
- Persone con disabilità:
 - legami tra *persone con disabilità* e le iniziative di aggregazione e socializzazione:
 - occorre un lavoro sistematico: è prioritario
 - l'agricoltura sociale deve essere riconosciuta
 - manca il giusto riconoscimento alla figura di tutor nel tempo
- Persone con disabilità:
 - legami tra *persone con disabilità* e l'attività dei laboratori pratici di giardinaggio e coltivazione:
 - per una fioritura di orchidee selvatiche
- Persone in condizioni di fragilità sociale:
 - legami tra *persone in condizioni di fragilità sociale* e la caratteristica spazi comuni per attività e servizi:
 - sono fondamentali l'immediatezza, i punti di riferimento e il confronto
 - da comunità alloggio, case per la vita, centri diurni
 - attività socio riabilitative intergenerazionali
- Persone in condizioni di fragilità sociale:
 - legami tra *persone in condizioni di fragilità sociale* e l'attività di ortoterapia e inclusione sociale:
 - salvaguardando l'ambiente circostante con l'agricoltura naturale
 - perché è importante sviluppare il successo degli orti e della comunità
 - una costanza quotidiana giornaliera
 - per una tutela della biodiversità
 - un lavoro di braccia, un percorso formativo
 - per la persona che svolge attività orticolturale

Attività:

- Ortoterapia e inclusione sociale:
 - legami tra *ortoterapia e inclusione sociale* e recinzioni con siepi, staccionate o reti:
 - per proteggere la cura
- Ortoterapia e inclusione sociale:
 - legami tra *ortoterapia e inclusione sociale* ed esigenza della promozione dell'inclusione sociale di persone con disabilità:
 - perché è tanta roba
 - perché bisogna piegarsi
 - perché si stia in piedi tutto l'anno
 - e bisogna lavorare tornando a toccare la terra

- con gli orti creiamo il futuro delle persone e delle città
- basta un ciclo.

2.6. I discorsi degli Orti di Puglia

Le concatenazioni discorsive introdotte dai partecipanti formano i discorsi degli orti.

2.6.1. La voce dell'Orto Didattico

Per un Erasmus degli orti, una rete di orti di puglia e progetti itineranti. Gli orti di Puglia sono prove concrete, aree fruibili per tutti. L'orto è punto di partenza e di ritrovo per gli eventi, per un "orto di Dante" dei saperi e dei sapori. Veicola messaggi culturali, per la continuità della cura dell'orto durante il periodo di chiusura estivo. Comprende gli elementi che devono funzionare, insiste sul rapporto con la terra che stiamo per perdere, per il valore sociale producibile.

Il valore sociale producibile è curare il contatto con le cose, la manualità recuperando il senso del tempo con dispositivi di alimentazione delle comunità, come il rito della zappa. Il passaggio del testimone è trasferimento di entusiasmo in una comunità attraversata da altre comunità, con un tempo adeguato per trasferire sensibilità. È una forma di riscatto, il recupero della biodiversità.

I prodotti dell'orto sono utilizzati per la mensa della scuola e per la comunità, con le famiglie a supporto. La collocazione prossima è utile. Si crea un'eredità di fatto attraverso il volontariato, attraverso i social network, un racconto di documentazione, per garantire una continuità di gestione: coinvolgere la comunità attorno alla scuola, assicurando costanza e presenza, con alunni volontari per i più fragili.

Creazione di mercatini a km 0, con uno sviluppo della manualità, un centro di sperimentazione 4.0. Soluzioni realizzate con piccole somme, per iniziare a capire cosa significa ottimizzare, verso un salto di qualità. Si innescano processi culturali: tutto è educativo: per un network degli orti, è il processo della vita.

Dobbiamo essere appagati nel fare le azioni: l'alimentazione è medicina, i bambini portano le esperienze delle famiglie, sono semi di civiltà. Quello che la natura può fare è inimmaginabile, mantenendo la puntuale ricchezza dell'incolto, attraverso l'aridocoltura, aumentando l'uso dei materiali organici, alimentando l'educazione informale, dei neet, con gli scout, curando il servizio, che è nel DNA del volontariato.

È la terapia orticolturale che diventa meccanismo di recupero e integrazione, attraverso l'agricoltura organica rigenerativa, luoghi potenzialmente dotati di bellezza per la ricostruzione dell'identità territoriale. È il processo della vita: cura del benessere e avvicinamento alla terra

2.6.2. La voce dell'Orto Urbano

Bisogna avere il coraggio della prima azione. E poi si muove il mondo. La sostanziale povertà delle persone ci spinge a curare l'accesso al cibo, verso le generazioni future, perché è giusto farlo, perché nel seme c'è la vita.

L'agricoltura è socialità, economia, l'agricoltura è portare bellezza.

Inizia a fare ora e adesso, con il passaggio dei semi e dei consigli, dimostrando che ci sei e che fai, con un rapporto forte con i nonni. Dobbiamo reinventare un ruolo generazionale e i processi, con la forza dei semi si creano canali aperti.

Capire la terra, trasmettere passione e missione: lì c'è differenza. Perché l'agricoltura è il senso della nostra vita. Il punto è "farla provare", creando una costante di rapporto con la campagna, partendo dai fatti, per un valore aggiunto. Andare tutti i giorni purché funzioni è la parte più difficile.

Andando dalle persone, i soggetti sono portatori di bagagli culturali per comprendere il tema del cibo, della cultura, della sostenibilità, con l'associazionismo che può essere il soggetto plurale che tiene insieme la relazione tra le generazioni, con un coinvolgimento dei pensionati "metalmazzadri", che hanno appreso nel tempo le competenze, utili per patti tra due generazioni: ragazzi e nonni.

Per il recupero del rapporto con la terra e la messa a valore delle competenze, occorre osservare, capire, cercare semi, alberi resistenti e resa. Dobbiamo ripartire dai semi, dal seme che va giù e che non ha bisogno di essere innaffiato, unire tutto per risvegliare l'uomo che c'è in me. Tutto quello che può avvenire verrà, ma so che ogni giorno devo fare il massimo.

Primo: rispettare il terreno, con le giuste lavorazioni, mai profonde, considerando la plasticità nelle nostre mani e al giusto livello di umidità. Secondo: portando la conoscenza nella logica del rispetto della terra, considerando la concentrazione della sostanza organica, che è l'accumulatore di acqua nel terreno, dando rispetto e vitalità alla pianta, con semplici pratiche di rigenerazione, ma con il grande rischio della gestione nel tempo.

Terzo: varietà non ibride. Quarto: giuste tecniche fra tradizione e innovazione, verso una gestione dell'acqua. Cinque: cura della funzione termica delle pratiche.

Guardare lo stato del terreno, gli infestanti, perché nulla avviene per caso. Perché un orto funzioni si parte dalla base: il terreno. Più c'è varietà di infestanti, più c'è ricchezza. Questa è la strada: è essere testimonianza di azioni qui. Siamo contadini, facciamo i fatti, siamo persone concrete, testimonianze indiscutibili. La sfida è rendere attrattivo il progetto e non mollare, coinvolgere gli anziani.

Gli orti devono essere un modello replicabile. Abbiamo la strada: dimostrare con i fatti che è così; le persone sono casse di risonanza per il territorio. Non sappiamo dove ci porta il cammino, ma mettiamo le basi per il futuro: ciò che arriva è molto di più di quello che possiamo progettare. Il segreto è il dialogo, attraverso la gestione delle comunità, sviluppo di paradisi partiti per gioco. E non sappiamo dove tutto questo ci porterà, ma abbiamo ricchezza e sazietà. È una grande operazione culturale: prima dobbiamo mangiare, poi guardare: i prodotti buoni non sono necessariamente belli.

Fare rivivere gli orti giungendo a lavorare in pari con un approccio inclusivo: lala bellezza è il meccanismo per creare comunità, teatro e biodiversità, lente per reti di alleanze, con agricoltori custodi, verso un parco della biodiversità. La comunità inizia a sentire l'essenza pura del territorio, perché è così bello, nonostante tutto operare per un'agricoltura 4.0. il nucleo è costruire la facilitazione di una connessione tra domanda e offerta, dal seme al piatto.

2.6.3. La voce dell'Orto Collettivo

Dare forma all'identità territoriale attraverso la cultura locale degli orti. l'orto ha bisogno di attenzione per un proprio percorso di crescita, con le conoscenze aggregate dei soggetti privati, con una start-up d'orto didattico: una previsione su cosa accadrà per un orto collettivo, con le comunità scolastiche con il supporto degli Istituti Scolastici e ITS

Dare forma all'orto giardino multisensoriale attrattivo, per generare racconti di appartenenza, sperimentazione di tecnologie avanzate di comunità 4.0.

Partiamo dal piccolo per la futura sostenibilità dell'orto: cittadini verso una proprietà collettiva prossima, in uno spazio dove sentirsi a casa. È capire i frutti comprendere il senso dell'attesa e il brutto buono, attraverso un buon messaggio alimentare: "Io torno a casa mia", per restituirla

2.6.4. La voce dell'Orto Socio-terapeutico

L'orto è co-generazione culturale, luogo di scoperta di altro. Ci sono concerti, letture, immaginari, pratiche di vita fondate sulla bellezza: l'agricoltura non è solo attività produttiva. Si può creare diversità d'uso nei contesti degli orti, emblema di sviluppo del mondo, verso visioni contaminanti, di esempio di bellezza sul territorio, co-creazione di rete e di sinergie per una cultura legata alla terra portatrice di dignità del lavoro, come processo culturale.

Share the priscio: orti autonomi e autogestiti. Abbiamo coscienza di questo. Il successo porta priscio: è lì dove vedi bellezza, tecnologie per la costruzione di comunità di pratica, biodiversità a piene mani evitando l'aratura (le piante si aiutano tra di loro), intervenendo tempestivamente con una semina mista che combatte gli infestanti e nutre il terreno. Le erbe spontanee sono un valore. Prevenendo i problemi in anticipo è una cura dell'humus.

La riabilitazione è costante, è un lavoro ampio e continuo, per sostenere spese costanti di risorse umane indispensabili, con accordi di partenariato per presenze costanti, aprendo i contatti delle persone con l'esterno. Giocare educando con un sostegno psicologico, perché è importante sviluppare il successo degli orti e della comunità per vedere crescere le piante

Pratiche di rigenerazione del verde, per conoscere la qualità della vita.

La co-progettazione rende responsabili. Occorre un lavoro sistematico: è prioritario. L'agricoltura sociale deve essere riconosciuta, manca il giusto riconoscimento alla figura di tutor nel tempo, per una fioritura di orchidee selvatiche.

Sono fondamentali l'immediatezza, i punti di riferimento e il confronto, comunità alloggio, case per la vita, centri diurni, attività socio riabilitative intergenerazionali, salvaguardando l'ambiente circostante con l'agricoltura naturale. Perché è importante sviluppare il successo degli orti e della comunità: una costanza quotidiana giornaliera, per una tutela della biodiversità, un lavoro di braccia, un percorso formativo, per la persona che svolge attività orticolturale, per proteggere la cura.

Perché è tanta roba,

perché bisogna piegarsi perché si stia in piedi tutto l'anno
e bisogna lavorare tornando a toccare la terra.

Con gli orti creiamo il futuro delle persone e delle città.

Basta un ciclo.

3. Coltivare il futuro: implicazioni e correlazioni di carattere generale

L'indagine rivela una convergenza dei partecipanti verso **la cura del valore sociale**. Gli orti sono infrastrutture sociali fondamentali per **la tessitura di legami comunitari**, **la promozione del benessere**, **l'inclusione** e **la trasmissione intergenerazionale di saperi**. Questo dato, emerso con forza da un'analisi quantitativa dei contributi, costituisce il pilastro su cui si fondano tutte le raccomandazioni conseguenti.

I partecipanti hanno delineato una visione che integra la tradizione locale con l'innovazione tecnologica, proponendo un **modello "tecno-vernacolare"** in cui strumenti digitali e pratiche di agricoltura 4.0 sono al servizio del recupero della biodiversità e della conoscenza ancestrale. **Un'etica della "cura"** pervade l'intero discorso, applicata tanto al suolo quanto alle persone e si configura come principio gestionale unificante.

Sulla base di queste evidenze, si può ricavare serie di raccomandazioni strategiche. A livello trasversale, si propone di **dare priorità all'animazione sociale**, riconoscendo e sostenendo figure professionali dedicate e istituendo un cammino verso una **comunità di pratica regionale**. Così come è indicato nel **"Patto del processo partecipativo"**, essa è identificata come il dispositivo chiave per garantire la sostenibilità, la replicabilità e la scalabilità della rete degli orti di Puglia nel lungo periodo.

Si raccomanda **lo sviluppo di un "Digital Commons"**, che evolva la mappatura esistente in una piattaforma dinamica per la condivisione nel tempo di conoscenze e risorse.

Alla luce dei risultati, è possibile identificare **quattro modelli identitari di gestione**:

- l'Orto Didattico come "hub educativo di rete"
- l'Orto Urbano basato su un "patto intergenerazionale per la rigenerazione"
- l'Orto Collettivo come "incubatore di beni comuni"
- l'Orto Socio-terapeutico come "campus Integrato della cura".

L'analisi dei risultati di seguito esposti pone un'attenzione particolare ai dati qualitativi e quantitativi emersi dai tre laboratori di co-design realizzati e identifica specifiche raccomandazioni.

Contestualizza inoltre l'iniziativa all'interno di cornici culturali più ampie, mettendola in dialogo con le teorie sull'intelligenza distribuita di Stefano Mancuso, con i principi fondamentali della Costituzione Italiana in materia di partecipazione e sviluppo della persona, e con l'identità profonda e radicata della Puglia come *Arca di Pace*. In questa visione, coltivare un orto diventa un atto concreto di costruzione di comunità, di

attuazione dei principi costituzionali e di pace con l'ambiente e tra le persone.

Per coglierne la portata innovativa e il potenziale trasformativo di Orti Puglia, è necessario collocare i contenuti del processo partecipativo all'interno di cornici di senso più ampie, in dialogo con la ricerca scientifica d'avanguardia, con i principi fondanti dell'ordinamento giuridico e con l'identità culturale profonda del territorio. Questo esercizio di contestualizzazione può avviare un'operazione strategica che rafforza la legittimità del progetto e ne illumina le traiettorie future.

4. Raccomandazioni progettuali per la gestione e la governance

L'utilità di questi contenuti risiede nella capacità di tradurre l'intelligenza collettiva dei partecipanti in modelli di gestione e indirizzi strategici concreti.

Questo capitolo si propone di derivare, dai discorsi concatenati dei partecipanti e dall'analisi qualitativa e quantitativa dei contributi, un insieme di raccomandazioni per Regione Puglia, per i Comuni e i soggetti gestori. Tre i pilastri tematici emersi dal percorso: **la primazia del valore sociale, la sintesi tecno-vernacolare tra innovazione e tradizione, e l'etica della cura** come principio fondante.

4.1 Raccomandazioni progettuali per le orbite

Di seguito, per ogni identità, gli elementi di attenzione per le orbite dei progetti (Finalità, Destinatari, Attività, Caratteristiche, Esigenze).

4.1.1. Orto Didattico. L'Hub Educativo di Rete

Un'aula a cielo aperto, interconnessa e generatrice di cittadinanza attiva.

- **FINALITÀ.** Progettare l'orto non come un'attività isolata, ma come il centro di una **rete educativa e culturale ("Erasmus degli orti")**. L'obiettivo primario è il **valore sociale producibile**, volto a ricostruire il rapporto con la terra, recuperare la biodiversità e trasmettere un'eredità di saperi e sapori ("Orto di Dante").
- **DESTINATARI.** Coinvolgere un'ampia **comunità educante** che includa non solo gli studenti, ma anche le loro famiglie, gli insegnanti, i volontari e la comunità locale. Particolare attenzione va posta al coinvolgimento attivo dei **giovani più fragili (NEET)** e alla valorizzazione del ruolo di supporto delle **famiglie**.
- **ATTIVITÀ.** Integrare le pratiche di coltivazione con attività che creino **processi culturali e connessioni con il territorio**. Promuovere **mercatini a km 0**, laboratori

di educazione alimentare ("l'alimentazione è medicina") e sperimentazioni di **tecnologie 4.0**, vedendo l'orto come un luogo dove "tutto è educativo".

- **CARATTERISTICHE.** Curare la **bellezza e la qualità estetica** dello spazio, rendendolo un luogo attrattivo per la comunità. Garantire una **collocazione prossima** e accessibile per facilitare la partecipazione e la continuità delle attività.
- **ESIGENZE.** La principale esigenza è la **continuità della cura**, specialmente durante i periodi di chiusura scolastica. È fondamentale strutturare modelli di **gestione partecipata** che formalizzino il coinvolgimento di volontari e famiglie, utilizzando anche strumenti digitali per creare un "racconto di documentazione" che mantenga vivo il progetto.

2. Orto Urbano. Il patto intergenerazionale per la rigenerazione

Un presidio di rigenerazione ambientale e sociale, fondato sull'azione concreta e sulla trasmissione di saperi.

- **FINALITÀ.** Mettere al centro la **rigenerazione del suolo e la coesione sociale**. La finalità non è solo produrre cibo, ma "**portare bellezza**", agire come "testimonianza indiscutibile" di trasformazione e creare un "patto tra due generazioni" che ricucia il tessuto comunitario.
- **DESTINATARI.** Identificare e valorizzare attivamente i "**pensionati metalmezzadri**" come depositari di un sapere pratico prezioso. Progettare l'orto come luogo d'incontro privilegiato tra **anziani e giovani**, facilitando un autentico scambio di competenze e visioni.
- **ATTIVITÀ.** Privilegiare il "**fare i fatti**": organizzare workshop pratici sulle tecniche di agricoltura rigenerativa, laboratori di autocostruzione e iniziative culturali (es. "teatro e biodiversità") che rendano l'orto un luogo vivo e attrattivo. L'azione deve essere visibile e concreta per "**dimostrare che funziona**".
- **CARATTERISTICHE.** L'orto deve essere un **modello di sostenibilità ambientale**, basato sul rispetto del terreno ("lavorazioni mai profonde"), sull'incremento della sostanza organica e sull'uso di varietà non ibride. L'innovazione tecnologica ("agricoltura 4.0") deve essere mirata alla gestione efficiente delle risorse, come l'acqua.
- **ESIGENZE.** La sfida principale è la **resilienza del progetto nel tempo** ("non mollare"). È necessario costruire un forte senso di comunità e un "nucleo" di gestione che faciliti la **connessione tra domanda e offerta**, "**dal seme al piatto**", garantendo la sostenibilità anche economica dell'iniziativa.

3. Orto Collettivo: L'Incubatore di Beni Comuni

Un laboratorio di governance condivisa, dove la comunità sperimenta nuove forme di proprietà e di economia circolare.

- **FINALITÀ.** Promuovere un percorso verso una **"proprietà collettiva prossima"**, dove i cittadini siano co-gestori di un bene comune. L'obiettivo è **"dare forma all'identità territoriale"** attraverso la cultura materiale dell'orto, facendolo diventare un luogo in cui **"sentirsi a casa"**.
- **DESTINATARI.** Rivolgersi a **gruppi di cittadini e associazioni** pronti a intraprendere un percorso di co-progettazione della governance. Coinvolgere **istituti tecnici e professionali (ITS)** come partner per la sperimentazione tecnologica.
- **ATTIVITÀ.** Utilizzare l'orto come un **un incubatore** per testare modelli innovativi di gestione, di economia circolare e di **"comunità 4.0"**. Generare **"racconti di appartenenza"** attraverso attività che leghino l'orto alla storia e alla cultura del luogo.
- **CARATTERISTICHE.** Progettare l'orto come un **"giardino multisensoriale attrattivo"**, che inviti alla permanenza e alla socialità. La struttura deve essere flessibile per poter ospitare diverse attività, dalla coltivazione alla formazione, alla sperimentazione.
- **ESIGENZE.** Sviluppare modelli di gestione che valorizzino il **"senso dell'attesa"** e la capacità di **"capire i frutti"** del lavoro collettivo. L'esigenza fondamentale è costruire un percorso paziente (**"partire dal piccolo"**) che porti alla **sostenibilità futura** del progetto, sia a livello sociale che economico.

4. Orto Socio-terapeutico: Il Campus Integrato della Cura

Un ambiente terapeutico complesso, dove la bellezza, la cultura e la relazione sono strumenti per generare benessere, dignità e inclusione.

- **FINALITÀ.** Andare oltre l'ortoterapia per creare un **"luogo di co-generazione culturale"** fondato sulla bellezza. La finalità è produrre **"visioni contaminanti"** che portino dignità e benessere, affermando che **"l'agricoltura non è solo attività produttiva"** ma un processo di cura integrale.
- **DESTINATARI.** Progettare per una **massima inclusività**, coinvolgendo persone con diverse fragilità (disabilità, disagio psichico, etc.) ma anche **l'intera comunità locale**. L'integrazione è un obiettivo chiave, da perseguire attraverso la co-progettazione che **"rende responsabili"**.

- **ATTIVITÀ.** Offrire un palinsesto ricco di attività che affianchino la coltivazione a iniziative culturali e artistiche ("concerti, letture"), percorsi di **formazione professionale** e momenti ludici ("giocare educando"). L'obiettivo è "aprire i contatti delle persone con l'esterno".
- **CARATTERISTICHE.** Investire sulla **qualità estetica e terapeutica dello spazio**. L'orto deve essere un luogo protetto ("proteggere la cura") ma aperto, dove la "**cura dell'humus**" (sostenibilità ambientale) e la cura della persona si fondono. La biodiversità ("fioritura di orchidee selvatiche") è un elemento progettuale essenziale.
- **ESIGENZE.** L'esigenza più critica e non negoziabile è il **riconoscimento e il sostegno stabile delle figure professionali** (tutor, terapisti, educatori). È indispensabile stabilire **accordi di partenariato solidi e pluriennali** con gli enti socio-sanitari per garantire la continuità e la professionalità degli interventi.
-

4.1. Principi trasversali per la rete Orti Puglia

Le 4 identità degli orti condividono una vocazione comune a essere nodi di una rete più ampia.

Principio 1. Animazione sociale e facilitazione di comunità

Dai laboratori emerge la predominanza del valore sociale in tutte e quattro le identità di orto. I partecipanti vedono questi spazi come infrastrutture per la relazione, l'inclusione e il benessere collettivo. Ne consegue che la sostenibilità di un orto dipende soprattutto dalla sua vitalità sociale. Pertanto, si raccomanda di **riconoscere l'animazione sociale come una funzione strategica e non accessoria**.

Le future linee di finanziamento e i regolamenti comunali dovrebbero prevedere e incentivare l'allocatione di risorse per figure professionali dedicate a questo scopo. Queste figure, assimilabili al profilo del "gardeniser" sviluppato in contesti europei³ avrebbero il compito di facilitare i processi partecipativi, mediare i conflitti, organizzare eventi culturali e formativi, e tessere relazioni tra l'orto e il territorio circostante.

Principio 2. Una comunità di pratica regionale

Il "Patto del processo partecipativo" prevede l'attivazione di una "comunità di pratica" come uno degli principali obiettivi del percorso. Gli esiti dei laboratori sottolineano la necessità di formalizzare e strutturare questa intuizione.

³ Gardeniser Academy | Replay Network, accesso eseguito il 25.6.2025, <https://www.replaynet.eu/it/gardeniseracademy>

Si raccomanda a Regione Puglia di farsi promotrice della "comunità di pratica Orti Puglia", perché resista nel tempo nei territori e abbia vita propria, rafforzata dalla diffusione dello strumento di mappatura comunitario predisposto con il percorso.

Considerando le istanze emerse, si può immaginare **una struttura di supporto**, leggera e flessibile, con il compito di:

- **diffondere le pratiche di mappatura digitale** degli Orti, sia per evidenziare avanzamenti dei progetti, sia per segnalare iniziative e nuovi contenuti che rafforzino legami comunitari;
- **facilitare la condivisione di conoscenze e l'apprendimento tra pari** (ad esempio, diffondendo le tecniche di agricoltura rigenerativa emerse nel gruppo dell'Orto Urbano a tutti gli altri orti della rete);
- **organizzare momenti di formazione regionali e locali su temi trasversali** (es. raccolta fondi, gestione dei volontari, tecniche agronomiche sostenibili).
- **mettere in comune risorse** (es. acquisto collettivo di sementi, condivisione di attrezzature specialistiche).
- **monitorare e valutare l'impatto della rete nel suo complesso.**

La comunità di pratica è il dispositivo strategico naturale per garantire la sostenibilità, la replicabilità e la crescita qualitativa della rete nel lungo periodo.

Principio 3. Sviluppare "digital commons" a supporto della rete

L'infrastruttura digitale, già costruita attraverso le mappe aperte su piattaforma Cityopensource, dovrebbe condurre alla produzione di risorse digitali condivise in formato aperto (Digital Commons) al sostegno della comunità di pratica: software, conoscenze, dati e contenuti culturali, prodotti e gestiti collettivamente da una comunità e destinate all'uso pubblico. Si raccomandano nuove azioni digitali:

- una **banca dei semi virtuale**, per facilitare lo scambio di varietà locali e tradizionali, rispondendo all'appello a "ripartire dai semi";
- un **calendario condiviso** degli eventi, dei corsi e delle attività in tutti gli orti della Puglia, per promuovere la partecipazione e lo scambio ("Erasmus degli orti");
- **forum tecnici** per gli operatori degli orti, per scambiare consigli pratici e risolvere problemi, moderati da esperti;
- un **repository di storytelling** per condividere racconti, foto e video ("un racconto di documentazione"), creando una narrazione collettiva del valore generato dalla rete.

4.2. Progetti-pilota di gestione

Sulla base dei principi trasversali, è possibile delineare quattro modelli di gestione da sperimentare attraverso "progetti-pilota", che rispondono alle vocazioni uniche di ciascuna identità di orto emerse dall'analisi.

Per l'Orto Didattico, il modello "Hub educativo di rete"

Per concepire l'orto scolastico come il nodo di una rete educativa più ampia. Le azioni chiave includono:

- **un programma "Erasmus degli Orti"**, per promuovere attivamente scambi di classi e insegnanti tra le scuole della rete regionale o di altre reti istituite di scala nazionale, per condividere pratiche e progetti.
- **curriculum modulari**, sviluppabili con il supporto della nascente comunità di pratica, (es. "La cura dell'humus", "La biodiversità nel piatto", "L'orto di Dante") che le scuole possano adottare e adattare.
- **patti di continuità**, per formalizzare accordi tra scuole, associazioni di genitori, associazioni locali e "nonni-ortolani", in modo da garantire la cura e la gestione dell'orto durante i mesi estivi, affrontando il problema della "continuità della cura".

Per l'Orto Urbano, il modello "Patto Intergenerazionale per la Rigenerazione"

Con la visione dei "pensionati metalmezzadri" e la rigenerazione del suolo. Le azioni chiave includono:

- **programmi di affiancamento**, in cui ortolani esperti ("metalmezzadri") vengono riconosciuti (anche con piccoli incentivi o rimborsi spesa) come tutor per i nuovi arrivati, dal mondo giovanile e familiare
- **focus sulla salute del suolo**, per fare della rigenerazione del suolo la missione centrale dell'orto urbano, organizzando workshop e apprendimenti tra pari sulle tecniche emerse dai laboratori (aridocoltura, compostaggio, uso della sostanza organica) e trasformando ogni orto in un centro dimostrativo di buone pratiche.
- **testimonianze pubbliche**, per valorizzare gli orti urbani come luoghi di "testimonianze indiscutibili" di rigenerazione, organizzando eventi, visite guidate e installazioni d'arte che raccontino la trasformazione del luogo e della comunità.

Il Potere della Connessione

La metodologia ha fatto emergere nessi potenti. Collegando fattori apparentemente distanti, i partecipanti hanno generato visioni profonde e innovative, come quella dei "pensionati metalmezzadri".



Per l'Orto Collettivo, il modello "Incubatore di beni comuni"

Per vedere l'orto collettivo come un laboratorio per nuove forme di governance e di economia comunitaria. Le azioni chiave includono:

- **percorsi di empowerment verso la co-governance.** Offrire ai gruppi gestori percorsi di formazione e accompagnamento per aiutarli a sviluppare un proprio statuto e un modello di governance condivisa, esplorando forme di "proprietà collettiva prossima".
- **Incubazione di micro-imprenditorialità.** Sostenere i gruppi nel trasformare l'orto in una piattaforma per piccole iniziative economiche sostenibili, come la creazione di mercatini a km 0, la vendita di prodotti trasformati, o l'organizzazione di corsi a pagamento, in linea con la letteratura sui benefici economici degli orti.
- **Sperimentazione tecnologica.** Utilizzare gli orti collettivi come luoghi privilegiati per la sperimentazione di "tecnologie avanzate di comunità 4.0", come sensori per il risparmio idrico, piattaforme di gestione condivisa o sistemi di tracciabilità dei prodotti.

Per l'Orto Socio-terapeutico, il modello "Campus Integrato della Cura"

Per rispondere alla complessità e alla delicatezza della funzione terapeutica, con un approccio strutturato e integrato. Le azioni chiave includono:

- **Accordi di partenariato stabili** secondo un quadro pluriennale tra Comuni, Aziende Sanitarie Locali e organizzazioni del Terzo Settore specializzate. Questi accordi dovrebbero garantire la stabilità delle azioni e l'integrazione dell'ortoterapia nei percorsi di cura ufficiali.
- **il riconoscimento e il sostegno economico delle figure professionali**, prevedendo nei budget di progetto e negli accordi di partenariato il finanziamento stabile e il riconoscimento contrattuale delle figure professionali indispensabili (terapisti occupazionali, educatori, psicologi, tutor dell'inserimento lavorativo), rispondendo alla critica sulla "mancanza del giusto riconoscimento".
- **la progettazione di "Spazi di Bellezza"**, per investire nella qualità estetica e funzionale degli spazi, concependo l'orto come un vero e proprio "giardino terapeutico"⁴ che integri percorsi sensoriali, aree per la socialità, spazi per attività culturali ("concerti, letture") e un'alta qualità del verde, perché "il successo porta priscio: è lì dove vedi bellezza".

4.3. Raccomandazioni specifiche per Regione Puglia

Per abilitare e sostenere questi modelli, è necessario un intervento strategico a livello regionale. Si raccomanda di:

⁴ Giardini Terapeutici per luoghi di cura, accesso eseguito il 25.6.2025, <https://www.giardiniterapeutici.com/>

- **rivedere i futuri avvisi pubblici.** Migliorare i criteri di valutazione dei futuri bandi per dare un peso premiale significativamente maggiore ai progetti che includono piani dettagliati di animazione sociale, che prevedono budget dedicati per le figure di facilitazione e che dimostrano di aver co-progettato l'intervento con la comunità di riferimento;
- **sostenere la comunità di pratica.** Destinare risorse specifiche per l'avvio e il funzionamento della "Comunità di Pratica" e delle piattaforme digitali, riconoscendole come infrastrutture strategiche per il successo a lungo termine dell'intera iniziativa "Orti Puglia".
- **Promuovere la collaborazione inter-assessorile.** Creare tavoli di lavoro permanenti tra gli assessorati competenti (Ambiente, Politiche Sociali e Sanità, Istruzione, Sviluppo Economico) per costruire politiche integrate che supportino le molteplici funzioni (sociale, sanitaria, educativa, economica) degli orti, superando una visione settoriale.

4.4. Gli orti come intelligenza distribuita per una regione delle piante

La visione della rete "Orti Puglia" che emerge dai laboratori presenta profonde analogie con le teorie del neurobiologo vegetale Stefano Mancuso sull'intelligenza delle piante. Il modello di comunità e di conoscenza delineato dai partecipanti sembra essere un'applicazione sociale e istintiva, dei principi che governano il mondo vegetale.

Stefano Mancuso definisce l'intelligenza come "la capacità di risolvere problemi"⁵ ; i partecipanti, allo stesso modo, concepiscono gli orti come soluzioni concrete a problemi complessi come l'isolamento sociale, la perdita di biodiversità e la disconnessione dalla produzione del cibo.

Un primo parallelismo fondamentale riguarda la **struttura a rete, decentralizzata e resiliente**. Mancuso spiega che le piante non hanno organi centrali come il cervello; la loro intelligenza è distribuita in tutto il corpo, rendendole capaci di sopravvivere anche alla perdita di gran parte della loro massa.⁶ Analogamente, i partecipanti non immaginano un'organizzazione gerarchica e verticistica, ma una "**rete di orti**" e "**progetti itineranti**", un sistema diffuso in cui ogni orto è un nodo autonomo ma interconnesso, e dove nessuno è indispensabile, ma ognuno contribuisce alla resilienza del tutto.⁷ Questa architettura

⁵ L'intelligenza delle piante - LINV, accesso eseguito il giorno 25.6.2025, <http://www.linv.org/images/press/pdf/061-internazionale.pdf>

⁶ È vero che le piante sono intelligenti? La lezione di Stefano Mancuso | Lucy - Sulla cultura, accesso eseguito il giorno 25.6.2025, <https://www.youtube.com/watch?v=Tg28ILMaWfQ>

⁷ L'intelligenza delle piante. Intervista a Stefano Mancuso - YouTube, accesso eseguito il giorno 25.6.2025, <https://www.youtube.com/watch?v=m0-7yQLPBBg>

"vegetale" garantisce che il fallimento di un singolo progetto non comprometta la vitalità dell'intera rete.

Un secondo punto di contatto è la **comunicazione e l'apprendimento collettivo**. La ricerca di Mancuso ha dimostrato che le piante comunicano tra loro attraverso segnali chimici ed elettrici, scambiandosi informazioni su pericoli e opportunità, e sono in grado di apprendere e memorizzare esperienze. Questa capacità di comunicazione è ciò che i partecipanti aspirano a replicare a livello sociale. Espressioni come **"il passaggio dei semi e dei consigli"**, la creazione di un **"network degli orti"** e l'importanza del **"dialogo"** descrivono il desiderio di creare canali di comunicazione fluidi per la condivisione di risorse materiali (i semi) e immateriali (le conoscenze). Lo stesso processo partecipativo, con la sua lavagna che cresce e si modifica, è stato un esercizio di apprendimento e memoria collettiva, un **"cervello distribuito"** che ha elaborato informazioni e prodotto soluzioni condivise.

La visione degli orti come sistemi aperti e interconnessi con l'ambiente circostante riecheggia la sensibilità delle piante. Le piante, non potendo fuggire, hanno sviluppato una percezione dell'ambiente molto più sofisticata di quella animale. Allo stesso modo, i partecipanti dimostrano una profonda consapevolezza del contesto: l'importanza della **"collocazione prossima"** dell'orto didattico, la necessità di integrare l'orto urbano nel **"tessuto sociale del quartiere"**, e la visione dell'orto socio-terapeutico come luogo di **"co-creazione di rete e di sinergie"** mostrano come questi spazi siano pensati come organismi porosi, in costante dialogo con il loro ecosistema sociale e ambientale.

4.5. L'orto come pratica costituzionale: attivazione dei principi fondamentali

L'iniziativa "Orti Puglia" può essere letta anche come una forma di attuazione concreta dei principi fondamentali della Costituzione Italiana, in quanto si configura come una vera e propria pratica costituzionale, un modo per tradurre i valori fondanti della Repubblica in azioni quotidiane e in trasformazioni tangibili del territorio e della società.

Il riferimento più diretto è all'**articolo 3, secondo comma**, della Costituzione, che affida alla Repubblica il compito di **"rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"**. Gli orti, così come emersi dai laboratori, sono dispositivi potenti per raggiungere questa finalità. L'Orto Socio-terapeutico, che mira

all'inclusione di persone con disabilità e fragilità, e l'Orto Urbano, che affronta la povertà alimentare e l'isolamento degli anziani, sono esempi di come si possano "rimuovere ostacoli" concreti. L'intero processo, basato sul coinvolgimento attivo dei cittadini, realizza l'obiettivo della **"effettiva partecipazione"**, rendendo le persone protagoniste della cura del bene comune e della costruzione della propria comunità.

Orti Puglia si lega strettamente all'**articolo 2**, che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo **"sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità"** e richiede l'adempimento dei **"doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"**. Gli orti sono a tutti gli effetti "formazioni sociali" emergenti, luoghi dove la personalità individuale si sviluppa attraverso la relazione e la cooperazione. La cura condivisa di uno spazio, il sostegno reciproco e la donazione delle eccedenze sono pratiche quotidiane di solidarietà che danno corpo a questo principio costituzionale.

Orti Puglia è incarnazione dell'**articolo 9** della Costituzione, che impegna la Repubblica a **"promuovere lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica"** e a **"tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni"**. La riqualificazione di aree urbane degradate è tutela attiva del paesaggio. La scelta di "varietà non ibride" e il recupero dei semi antichi sono tutela della biodiversità. La trasmissione di saperi tra "nonni e ragazzi" è promozione della cultura. La sperimentazione di "comunità 4.0" è promozione della ricerca. L'iniziativa agisce simultaneamente su tutti i fronti delineati da questo articolo.

Più generalmente, l'intero impianto del processo partecipativo risponde al principio di **sussidiarietà orizzontale**, sancito dall'**articolo 118, ultimo comma**, della Costituzione, secondo cui Stato, Regioni ed Enti locali **"favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale"**.

La Regione Puglia, con questo progetto, abilita e supporta l'azione dei cittadini, creando le condizioni affinché la società civile possa diventare protagonista della cura del territorio e della coesione sociale.

4.6. L'Orto come simbolo di pace, per coltivare l'identità pugliese

La riflessione finale non può che legare l'atto concreto e materiale del coltivare la terra a una dimensione più profonda e simbolica: l'identità della Puglia come **"Arca di Pace"**.⁸ Questa definizione, resa celebre da un profetico documento dei vescovi pugliesi guidati da

⁸ G7, la Puglia arca di pace - La Gazzetta del Mezzogiorno, accesso eseguito il giorno 25.6.2025, <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/il-punto-del-direttore/1512978/g7-la-puglia-arca-di-pace.html>

Don Tonino Bello nel 1988, contrapponeva un'identità di accoglienza e dialogo a una logica di militarizzazione e conflitto ("Puglia arca di pace e non arco di guerra").⁹ Oggi, il progetto "Orti Puglia" può essere visto come una potente riattualizzazione di quella visione.

Trasformare un'area abbandonata, un terreno incolto, uno spazio residuale e degradato – che può essere considerato un piccolo "arco di guerra" simbolico, un luogo di conflitto latente con l'ambiente e di degrado sociale – in un orto fiorente e vissuto dalla comunità è un atto di pace. È un atto di **disarmo simbolico del territorio**: si sostituisce l'incuria con la cura, l'abbandono con la presenza, l'isolamento con la relazione. È la **"paziente e operosa interazione dell'umano con quanto l'ambiente ha saputo donare"**, come hanno scritto i vescovi pugliesi in occasione del G7, che genera armonia e crescita.¹⁰ È una duplice pacificazione.

C'è la pace con la terra. Le pratiche di agricoltura rigenerativa, la "cura dell'humus", il rispetto dei cicli naturali e della biodiversità rappresentano una riconciliazione con un ambiente troppo spesso sfruttato e ferito. È un modo per ristabilire un'alleanza ecologica, fondamentale per il benessere delle generazioni presenti e future.¹¹

C'è la pace tra le persone. Gli orti, come emerso negli incontri, sono potentissimi catalizzatori di coesione sociale.¹² Sono luoghi dove si incontrano generazioni diverse, dove si mescolano culture, dove persone con fragilità trovano accoglienza e dignità, dove si impara a collaborare per un obiettivo comune. Il dialogo che nasce attorno alla coltivazione di un appezzamento di terra è un esercizio quotidiano di costruzione della pace. In questa prospettiva, gli Orti di Puglia si trasformano in **simboli viventi di un'identità regionale** che sceglie la coltivazione anziché il conflitto, la connessione anziché l'isolamento, la cura anziché l'incuria. Diventano i tasselli di un paesaggio più giusto e pacificato. Sono piccole "arche" in cui la Puglia coltiva un futuro fondato sulla bellezza, sulla comunità e sulla pace.

⁹ Pace nel Mediterraneo - Mosaico di pace, accesso eseguito il giorno 25.6.2025, <https://old.mosaicodipace.it/mosaico/a/47209.html>

¹⁰ I vescovi di Puglia al G7: benvenuti nell'arca di pace. 'Bisogno di speranza: siate audaci', accesso eseguito il giorno 25.6.2025, <https://www.portalecce.it/index.php/copertina/17512-i-vescovi-di-puglia-al-g7-benvenuti-nell-arca-di-pace-bisogno-di-speranza-siate-audaci>

¹¹ Spazi verdi da vivere il verde fa bene alla salute - Air Iuav, accesso eseguito il giorno 25.6.2025, https://air.iuav.it/bitstream/11578/307406/1/Saggio%20in%20volume_Spazi%20verdi%20da%20vivere.pdf

¹² Quando il giardinaggio diventa "terapia": orti sociali ed effetti sulla comunità, accesso eseguito il giorno 25.6.2025, <https://www.nbst.it/1403-quando-giardinaggio-diventa-terapia-orti-sociali-effetti-su-salute-benessere-coesione.html>



Il processo Orti Puglia è promosso dal Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana - Regione Puglia e finanziato dalla Struttura speciale Comunicazione istituzionale - Ufficio della Partecipazione Regione Puglia, in attuazione della L.R. 28/17 “Legge sulla partecipazione”.